

ULISSE. L'arte e il mito

Forlì, Musei San Domenico

15 febbraio - 21 giugno 2020

Cartella stampa ed immagini: www.studioesseci.net

Comunicato Stampa

Una nuova, ambiziosa sfida. Un viaggio nell'arte mai raccontato che ripercorre, attraverso i secoli, le vicende del più antico e moderno personaggio della letteratura occidentale: l'uomo dal "multiforme ingegno", Ulisse.

All'eroe omerico, eroe dell'esperienza umana, è dedicata la grande mostra "ULISSE. L'arte e il mito" ospitata presso i Musei San Domenico di Forlì, dal 15 febbraio al 21 giugno 2020, a cura della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e sotto l'egida di Gianfranco Brunelli, direttore dei progetti espositivi, e del Comitato Scientifico presieduto dal professor Antonio Paolucci e con la main partnership di Intesa Sanpaolo.

Il tema indagato è quello di Ulisse e del suo mito che, da oltre tremila anni, domina la cultura dell'area mediterranea. Mito universale che si è fatto storia fino a divenire archetipo e immagine e che, oggi, come nei millenni trascorsi, trova declinazioni di volta in volta diverse. Basti pensare al Dante del XXVI° dell'Inferno, allo Stanley Kubrick di 2001 – Odissea nello spazio, al capitano Acab di Moby Dick, alla città degli Immortali di Borges, al Tasso della Gerusalemme liberata o alla Ulissiade di Leopold Bloom, l'eroe del libro di Joyce.

La mostra

Le sale del San Domenico ospiteranno 250 opere tra le più significative, dall'antico al Novecento, suddivise in 16 sezioni, in un percorso museale che ricomprende pittura, scultura, miniature, mosaici, ceramiche, arazzi e opere grafiche e che si snoda attraverso i più grandi nomi di ogni epoca.

A partire dall'*Ulisse* di Sperlonga, opera in marmo risalente al I sec d.C., immagine simbolo della grande mostra, e dalla *Afrodite Callipige* dell'antichità. Nella suggestiva cornice del San Giacomo sarà possibile ammirare il *Concilio degli dei* di Rubens, e via via la *Penelope* del Beccafumi, la *Circe invidiosa* di Waterhouse in arrivo dall'Australia, fino a *Le muse inquietanti* di De Chirico, all'*Ulisse* di Arturo Martini e al cavallo statuario di Mimmo Paladino.

Come di consueto, di assoluto prestigio le collaborazioni con i più importanti Musei nazionali e internazionali, tra i quali il Musée d'Orsay di Parigi, la Royal Academy di Londra, il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, il Metropolitan Museum of Art di New York, i

Musei Vaticani, le Gallerie degli Uffizi di Firenze, Gallerie d'Italia e l'Università di Ginevra, per citarne alcuni.

La nave greca arcaica di Gela

A segnare *l'incipit*, e non solo ideale, del percorso artistico e museale della mostra sarà un ritrovamento eccezionale: la nave greca arcaica di Gela, tra le più antiche del mondo, che per la prima volta dopo il suo rinvenimento nei fondali marini di Gela verrà esposta, nelle sue parti più significative, nella chiesa di San Giacomo.

Sarà quindi possibile osservare da vicino l'ossatura portante dell'imbarcazione, databile tra il VI e il V secolo a.C., rinvenuta nel 1988 nel mare di Contrada Bulala, al largo di Gela, a cinque metri di profondità. Le parti recuperate raggiungono una lunghezza massima di 17 metri e una larghezza massima di 4,30.

Sono arrivati fino a noi la ruota di poppa, il paramezzale e i madieri. Del carico rinvenuto fanno parte anche un cesto di vimini e un tripode in bronzo. Le operazioni di recupero di quello che scientificamente è denominato "Relitto Gela I", sono iniziate nel 2003 e sono state particolarmente complesse, anche a causa della fragilità degli elementi e della lunga permanenza in acqua, e si sono concluse nel 2008, quando tutti i materiali rinvenuti sono stati inviati per il restauro al Mary Rose Archaeological Service di Portsmouth.

Siamo, dunque, in presenza di uno dei più emblematici ritrovamenti subacquei del patrimonio archeologico del Mediterraneo Antico che ci consente di conoscere non solo le caratteristiche dell'imbarcazione, ma la storia stessa della navigazione e le tecniche di costruzione navale impiegate dalle maestranze greche. La possibilità di questo evento eccezionale si deve alla generosa collaborazione con la Regione Siciliana.

Il cavallo di Troia

Ad accogliere i visitatori all'ingresso della mostra, il grande cavallo di Troia che campeggia sul piazzale antistante i Musei, potente icona evocativa e simbolica delle vicende dell'eroe omerico. L'opera intende essere una riproposizione in chiave contemporanea del tema della mostra e un riconoscimento "pop" del mito di Ulisse. Progettato dallo Studio Lucchi & Biserni e realizzato da Defilu's, il grande cavallo bianco è composto da una struttura in alluminio rivestita in vetroresina, è largo 1 metro, lungo 6,20 e alto 6 per consentire, a chi lo desidera, di portare con sé uno scatto ricordo del grande viaggio nell'arte e nel mito.

La mostra per la formazione

Grandi mostre e formazione: un connubio consolidato che fin dalle prime edizioni ha caratterizzato, e continua a caratterizzare, l'evento espositivo. Per tutta la durata della rassegna saranno realizzati percorsi didattici e attività formative rivolte al mondo della scuola,

con il coinvolgimento di dirigenti, insegnanti e studenti degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Sono previste visite formative per 1.000 docenti della Provincia di Forlì-Cesena e per 50 dirigenti degli Istituti scolastici della Regione Emilia-Romagna, 150 laboratori didattici con la partecipazione di oltre 4.000 studenti, oltre che visite guidate, tematiche e animate.

L'attività formativa collegata alla mostra riguarderà anche il comparto turistico. Quest'anno, infatti, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì mette a disposizione di 120 guide turistiche abilitate dalla Regione Emilia-Romagna, momenti formativi per valorizzare lo spessore culturale e interpretativo di un evento di caratura internazionale.

Mediafriends, arte e solidarietà

Arte e cultura per la vita. Si conferma la preziosa collaborazione con Mediafriends, l'Associazione Onlus di Mediaset, Mondadori e Medusa, nel segno della solidarietà. Una collaborazione consolidata che ha consentito, nel tempo, di finanziare dieci progetti sul territorio nazionale, senza dimenticare realtà complesse in aree del terzo mondo, grazie alla vendita dei biglietti di ingresso alla mostra.

Quest'anno Mediafriends sosterrà una iniziativa di valore etico e sociale a favore della città di Forlì e del suo territorio. Il ricavato verrà infatti destinato al progetto di ristrutturazione di "Casa Betania", centro di accoglienza gestito dalla Fondazione Buon Pastore-Caritas, rivolto alle fasce più deboli della comunità, con una particolare attenzione ai bisogni sociali e al disagio giovanile. Saranno inoltre sostenute azioni formative per promuovere il volontariato dei giovani, forme di cittadinanza attiva e di solidarietà civile.

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ringrazia gli altri soggetti privati partner dell'iniziativa: Elfi Spa, IMA Spa, Mapei Spa.

Speciale Sky Arte

Al mito di Ulisse è dedicato lo Speciale televisivo realizzato da Sky Arte che sarà trasmesso in prima visione giovedì 12 marzo ore 20:10 circa e sarà on air in ulteriori 20 repliche nelle diverse fasce orarie, per tutta la durata della mostra.

Lo speciale *Ulisse - L'Arte e il mito* è un documentario che si divide in sette blocchi tematici che raccontano la monumentale mostra forlivese allestita nei Musei San Domenico.

Il percorso presenterà la complessità della mostra seguendone l'organizzazione tematica, sottolineando come la vicenda e la persona di Ulisse, così come sono state elaborate e trasfigurate nell'immaginario letterario e poetico dell'Occidente, e rese formalmente dagli artisti, siano ancora oggi un argomento tanto vasto quanto di inesauribile fascino e interesse.

Voce narrante dello speciale è Carolina Rey, conduttrice televisiva e attrice, che accompagnerà lo spettatore in un suggestivo viaggio dall'antichità al contemporaneo.

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ringrazia gli altri soggetti privati partner dell'iniziativa: Elfi Spa, Mapei Spa.

I Partner

L'evento, organizzato in collaborazione con il Comune di Forlì, è stato realizzato grazie al contributo di importanti realtà in ambito territoriale e nazionale, a partire dai prestigiosi partner culturali quali **IBC – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, APT Servizi Regione Emilia-Romagna e Regione Siciliana.**

Un ringraziamento particolare va - per il generoso supporto - ad **Intesa Sanpaolo**, main partner dell'esposizione, che dello sviluppo dei territori in cui opera ha sempre fatto un tratto caratterizzante. Un sodalizio che si conferma, anche per questa edizione, essenziale per il sostegno alla cultura e, più in generale, allo sviluppo delle comunità locali, grazie al convinto sostegno di progetti dalle elevate ricadute sociali e turistico-culturali.

Un forte ringraziamento va ai partner della mostra, realtà particolarmente significative a livello territoriale e nazionale, quali **Elfi Spa, Gruppo Hera, IMA Spa e Mapei Spa.**

E, naturalmente, un grazie speciale ai media partner che accompagnano con una intensa e preziosa attività comunicativa la mostra forlivese: **Rai Radio3, Sky Arte, QN – Il Resto del Carlino, Corriere Romagna, ForliToday.it, Radio Bruno.**

Ulisse è "Social"

Ulisse sbarca sui Social. Ad accompagnare l'avvio e la durata della mostra, è attiva una intensa e originale campagna digitale sui principali social network, con una produzione editoriale "non convenzionale" basata su una rilettura in chiave anche ironica delle connessioni tra il mito di Ulisse e la cultura "Pop e mainstream". La pagina Facebook dedicata alla mostra ha raggiunto oltre 4.500 like in poco più di due mesi e i post hanno totalizzato, al 5 febbraio, un totale di 2.109.080 impression.

Per quanto riguarda Instagram, sono stati sviluppati filtri innovativi e giochi per creare un'interazione diretta e smart con l'utente.

Informazioni e prenotazioni mostra

tel. 199.15.11.34

Riservato gruppi e scuole

tel. 0543.36217

mostratorli@civita.it

www.mostraulisse.it

Catalogo

SilvanaEditoriale

Ufficio Stampa

Studio Esseci di Sergio Campagnolo

Referente Stefania Bertelli:

gestione1@studioesseci.net

Tel. 049.663499

Social Network

FACEBOOK

@mostraUlisseForli

INSTAGRAM

@ulissearteemito

Narrami, o Musa, dell'eroe multiforme

Antonio Paolucci

Tre sono i grandi miti che hanno abitato e abitano questa nostra parte di mondo che chiamiamo Occidente. Il primo è il mito di Faust, la ricerca dell'eterna giovinezza, quel tempo felice della vita "che si fugge tuttavia" e di cui avvertiamo la gloria e lo splendore solo quando ci ha lasciati, quando sta irrimediabilmente alle nostre spalle.

Il secondo è il mito di don Giovanni, la ricerca inesausta, compulsiva, continuamente ripetuta e continuamente delusa, dell'altra o dell'altro, di quella che chiamiamo "l'anima gemella".

È un obiettivo questo che, quando e se raggiunto, ci rende simili agli dei. Perché, come hanno raccontato Raffaello negli affreschi della Farnesina e Giulio Romano in quelli di Palazzo Te a Mantova mettendo in figura la favola di Apuleio, quando Eros si congiunge con Psiche, allora gli amanti vengono assunti al banchetto dell'Olimpo.

Infine c'è il terzo mito, quello di Ulisse; il ritorno a Itaca, la memoria della patria perduta, il desiderio di ritrovare le persone e i sentimenti di un tempo remoto. Se noi prendiamo in esame un qualsiasi prodotto letterario teatrale o filmico, dai classici della letteratura ai più corrivi prodotti dell'industria culturale – da *Madame Bovary* di Flaubert alla più banale soap opera televisiva –, vediamo che in tutti è presente, in variata proporzione, ognuno di questi miti. Perché ci sarà sempre la giovinezza che cerca l'amore e sempre ci sarà il flashback sul passato, la memoria o la nostalgia dell'ieri.

Di questi tre, quello più vitale e durevole è senz'altro il mito di Ulisse. In tutte le sue declinazioni, varianti e contaminazioni, la vasta ombra di Ulisse si è distesa sulla cultura d'Occidente. Dal Dante del XXVI canto dell'*Inferno* allo Stanley Kubrick di *2001: Odissea nello spazio*, dal capitano Ahab di *Moby Dick* a *L'Immortale* di

Borges, dal Tasso della *Gerusalemme liberata* alla ulissiade di Leopold Bloom, l'eroe del libro di Joyce che consuma il suo viaggio il 16 giugno del 1904, al Kavafis di *Itaca*, là dove spiega che il senso del viaggio non è l'approdo ma è il viaggio stesso, con i suoi incontri e le sue avventure. Che cosa incuriosiva e affascinava nella figura di Ulisse? L'avventura prima di tutto, l'incontro con l'altro e con l'altrove: i Lestrigoni, le sirene, i ciclopi, l'isola dei Feaci. Polifemo, il gigante monoculo che si nutre di carne umana, è l'archetipo di tutti i racconti dell'orrore che popolano la letteratura e la filmografia universali. Mentre le sirene sono figura della tentazione carnale ma anche della pulsione verso un incognito e seducente altrove. Piacevano, inoltre, di Ulisse, del polimorfo, sagace, duttile Odisseo, l'intelligenza, l'astuzia, l'esperienza umana, la capacità di sopravvivenza nelle situazioni più infauste. E piaceva la sua sapienza tecnologica. Ulisse è l'uomo che con il cervello e con le mani sa creare prodigi: il cavallo di Troia, il letto nuziale realizzato ancorandolo sul ceppo di un monumentale ulivo nella reggia di Itaca, la zattera che costruisce quando lascia l'isola di Calypso.

Poi Ulisse è un affabulatore, sa parlare, sa sedurre il suo uditorio. Come Femio, l'aedo che canta i *nostoi*, i ritorni degli eroi achei dopo la guerra di Troia. Come Demodoco, il bardo dei Feaci al quale si deve la frase che piacerà un giorno a Borges: "Gli dei hanno voluto la guerra di Troia perché i poeti avessero di che cantare".

Ulisse è il simbolo della civiltà fondata sul mare. Il mare di Conrad, di Melville e, oltre il mare, il "mondo senza gente" di Dante e il mondo nuovo di Cristoforo Colombo sono già prefigurati dalla profezia del veggente Tiresia quando dice che l'ultimo

viaggio di Ulisse sarà nel paese dove “non conoscono il mare, non mangiano cibi conditi con sale”. Come tutti sanno, l’ultimo viaggio di Ulisse è evocato in quel capolavoro assoluto della poesia universale che è il XXVI canto dell’*Inferno*: “La maggior corno della fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando pur come quella cui vento affatica”. Con questi versi di straordinaria potenza espressiva Dante racconta del suo incontro con Ulisse che vive e parla dentro la fiamma crepitante squassata dal vento. “A questa tanto picciola vigilia d’i nostri sensi ch’è del rimanente non vogliate negar l’esperienza di retro al sol, del mondo senza gente”: sono le parole con le quali Ulisse invita i suoi compagni a correre l’azzardo del “folle volo” perché: “fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza”. Il viaggio di Ulisse si conclude col naufragio e col mare che si chiude su di lui e sui suoi compagni a sigillare l’*hybris*, la superba volontà di conoscenza. “Tre volte il fè girar con tutte l’acque a la quarta levar la poppa in suso e la prora ire in giù com’altrui piacque infin che ’l mar fu sovra noi rinchiuso.” Eppure quel mare che sprofonda e copre per sempre l’ultima avventura di Ulisse è profezia e figura dell’inesausta passione dell’uomo verso l’ignoto. Anticipa la conoscenza e il dominio del nuovo mondo; quel mondo che nella poesia dell’Ariosto e del Tasso è immaginato come la nuova Gerusalemme di Isaia e di Giovanni e che porterà fino ai confini dell’universo gli astronauti di *Odissea nello spazio*. Così che si può dire, come scrive Piero Boitani,

che l’“Odissea” di Dante è la dimostrazione di come la Poesia prepari, prefiguri e in certo senso condizioni e produca la Storia. La vicenda e la persona di Ulisse così come sono state elaborate e trasfigurate nell’immaginario letterario e poetico dell’Occidente, e messe in figura dagli artisti, sono dunque un argomento tanto arduo quanto affascinante. Il San Domenico di Forlì, per la stagione 2020, ha voluto giocare d’azzardo progettando una mostra che devia dalla linea tradizionale delle esposizioni forlivesi. Nata da un’idea di Gianfranco Brunelli, ha la sua matrice letteraria negli studi di Piero Boitani, oggi stretti in sintesi nel monumentale libro edito dal Mulino nel 2016. *L’Ulisse* che abiterà il San Domenico di Forlì nell’inverno-primavera 2020 si articola in più sezioni. La prima abbiamo voluto chiamarla il *Concilio degli dei*. È qui rappresentata, con prestiti dalle più celebri collezioni archeologiche del mondo, dai Musei Capitolini a quelli Vaticani, al Nazionale di Napoli, l’assemblea divina, la potestà ultraterrena che orienta e governa, in un controcanto costante fra la terra e il cielo, le opere e i giorni di Ulisse. Segue poi l’elaborazione del mito nell’antichità classica, un settore affidato in gran parte alla pittura vascolare. *L’Incontro con Nausicaa*, *l’Evocazione dell’ombra di Tiresia*, *la Costruzione del cavallo di Troia*, *l’Incontro con le sirene*, gli eroi *Achille e Aiace che giocano a dadi* popolano le *kylix*, le anfore, i crateri della civiltà pittorica greca. Il mondo romano elabora ulteriormente il mito. Lo rappresenta in chiave emotiva, patetica, eroica e anche avventurosa. Basti pensare alle sculture di Sperlonga o agli affreschi staccati dalla domus di via Graziosa sull’Esquilino e oggi custoditi nei Musei Vaticani. Di fronte a quelle pitture di vivido

impianto naturalistico, brulicanti di fatti e di persone (i Lestrigoni, Circe, Ulisse nell'Ade), è facile intendere il fascino che le avventure di Odisseo dovevano esercitare sulle élites romane. Nella articolazione della mostra un capitolo è dedicato all'illustrazione del fenomeno.

Il Cristianesimo porta con sé il senso del peccato insieme all'idea della storia che muove, nel progetto divino, verso esiti fausti, insieme all'attrazione e alla curiosità per il colorito spettacolo del mondo, per l'iridescente, molteplice varietà delle azioni umane che amore, nostalgia e desiderio di conoscenza attraversano. Ed ecco le miniature e i cassoni dipinti di Apollonio di Giovanni, dello Scheggia, di Liberale da Verona che parlano del cavallo di Troia, di combattimenti sotto le mura della città assediata, della partenza di Ulisse. Ecco soprattutto (all'argomento è dedicata un'intera sezione della mostra) il tema, tradotto per immagini, del XXVI canto dell'*Inferno*. Di fronte alle figure di Odisseo e di Diomede che bruciano nel fuoco dell'*Inferno* dantesco, di fronte a Ulisse che evoca "il folle volo" (come nelle miniature della Libreria della Apostolica Vaticana e della Marciana di Venezia) noi capiamo che egli, grazie a Dante, è diventato nostro contemporaneo, è ormai fraterno alle nostre paure e alle nostre speranze.

Nel XV e XVI secolo, nell'età che i manuali chiamano del Rinascimento, la figura di Ulisse subisce un'ulteriore definizione. Affascinano le figure femminili che popolano l'*Odissea*, Circe soprattutto, la maga bellissima che trasfigura i viventi e governa le seduzioni d'amore. Circe rappresenta l'eros che seduce gli umani, li opprime, li trasforma e li consola. Come vediamo nei disegni di Parmigianino. Ma c'è un'altra figura femminile che comincia a emergere in questa epoca. È Penelope, la casta Penelope che, insidiata dai Proci, attende con speranza il ritorno dello sposo. È un'eroina degli affetti familiari, è la custode delle virtù domestiche. Così l'ha rappresentata il Beccafumi della Pinacoteca Manfrediana di Venezia. Ma è anche la sposa fedele, teneramente innamorata del marito, così come ha voluto consegnarcela il Primaticcio nel dipinto del Museum of Art di Toledo.

Il Seicento è il secolo delle umane passioni

e dell'ideale classico virato in senso evocativo e nostalgico, è il tempo del "recitar cantando" e del teatro, del patetismo barocco e del naturalismo caravaggesco. Dentro questo crogiuolo di suggestioni diverse la figura di Ulisse e i personaggi dell'*Odissea* si immergono e muovono in una prospettiva e con effetti scenici. Interessa l'isola di Polifemo (il dipinto di Jordaens del Puškin Museum) affascina Nausicaa, Calipso e Circe, commuove il paesaggio di Rubens, stupiscono le architetture di Lorrain. Il tema dei moti dell'animo (amore, passione, stupore, meraviglia) occupa le opere del periodo e ci offre un Ulisse già moderno, vicino al nostro immaginario sentimentale.

Se l'età del Classicismo elabora un'idea altamente idealizzata di Ulisse e dei suoi compagni con Hayez (*Ulisse alla corte di Alcino* della romana Accademia di San Luca) con Füssli, con l'*Ebe* di Canova. È con l'ultimo Romanticismo e con il Simbolismo che Ulisse entra compiutamente nel tempo presente. L'incontro con le sirene, e l'attrazione verso un altrove così seducente e così appagante che è bello perdervisi fino alla morte, diventa un *topos* della figurazione artistica con Klinger e Waterhouse e a questo affascinante argomento la mostra dedica un prezioso cammeo.

È l'Ulisse eternamente itinerante fra avventure e prodigio, fra seduzione e stupore ad affascinare gli artisti del tardo Ottocento; e sarà il "Novecento senza Itaca" a toccare il cuore degli artisti dello scorso secolo. I visitatori del San Domenico vedranno un Ulisse che si confronta con Polifemo (Alberto Savinio, del MART di Rovereto) che viaggia sulla nave (Corrado Cagli), che vive il sogno del ciclope come un incubo goyesco. Soprattutto vedrà Ulisse solo, desolato, irsuto e selvatico sulla spiaggia del mare, così come l'ha immaginato de Chirico. La mostra è complessa e gremita di opere. Passare dall'assemblea celeste (gli dei che occupano lo spazio monumentale della chiesa) e dal relitto archeologico della nave greca arcaica proveniente dal Museo Archeologico regionale di Gela alle seduzioni delle sirene raccontate dalle urne etrusche, dagli affreschi romani di via Graziosa con le vicende di Odisseo ai cassoni nuziali dipinti del Quattrocento, alle sceneggiature avventurose e patetiche degli artisti del Barocco, alla eleganza

neoattica di Canova può apparire arduo e certo lo sarebbe se non fosse per il nitido telaio tematico, sapientemente organizzato, che guida e orienta il percorso del visitatore.

Le attese erano grandi, e proporzionato alle attese è stato l'impegno. Se siamo arrivati al risultato, se siamo riusciti a toccare le sponde di questa Itaca forlivese dell'anno 2020, il merito principale va riconosciuto a Gianfranco Brunelli che ha saputo organizzare la squadra e negoziare con successo molti difficili prestiti. A lui va la gratitudine mia personale e dei colleghi che hanno curato le varie sezioni.

Una qualificata *élite* di studiosi (archeologi, storici

dell'arte e della letteratura, musicologi) affronta la figura di Ulisse nelle sue molteplici varianti, nelle tante sfaccettature che le opere in mostra permettono di conoscere e di valutare.

Dopo *L'Eterno e il Tempo* del 2018, il San Domenico di Forlì dimostra con l'avventura di Ulisse di saper affrontare e tradurre in percorsi espositivi di suggestiva evidenza e di agevole comprensione complessi argomenti di storia della cultura. È il segno di una maturità ormai agevolmente raggiunta dalla 'nostra' impresa del San Domenico.

ANTONIO PAOLUCCI

Presidente del Comitato scientifico

ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



LA MOSTRA

1. IL CONCILIO DEGLI DEI

Troia è distrutta. Dopo dieci anni di guerra si cantano i *nòstoi* (i ritorni) degli eroi greci superstiti. Ogni re, ogni principe salpa con i suoi soldati verso il ritorno. *L'Odissea* è l'unico poema del ciclo dei *ritorni* che rimane. E conserva al suo interno le tracce di altri racconti. Nestore racconta a Telemaco, giunto a Pilo alla ricerca di notizie del padre, da dieci anni disperso, degli eroi cui gli dei e la guerra negarono il ritorno. Giaccione sulla piana di Troia Achille, Aiace, Patroclo, Antiloco. Felice ritorno hanno fatto Idomeneo, Filottete, Neottolemo (figlio di Achille), Menelao con Elena, sua sposa. Tragico il ritorno di Agamennone, ucciso nella casa da Clitennestra, sua sposa, e dal rivale Egisto. Di Ulisse (Odisseo) non si sa. La sua fama di distruttore di Troia è giunta ovunque. Egli è ripartito. È disperso. "Un dolce ritorno tu cerchi, glorioso Odisseo; amaro invece te lo farà un Dio". Così gli ha profetizzato l'indovino Tiresia nell'Ade. Dopo l'ultimo naufragio, perduti tutti compagni, Ulisse è da lungo tempo nell'isola di Ogigia, trattenuto dall'amore della ninfa Calipso. Atena, al concilio de-

gli dei, implora Zeus di farlo tornare, poiché il suo cuore piange il ritorno e la casa. Del concilio degli dei si dice due volte nell'*Odissea*, all'avvio del libro primo e del quinto. Il dibattito attiene in primo luogo alla *questio* se sia lecito attribuire agli dei il destino nefasto degli uomini o se essi, protagonisti fondamentali del loro destino, non attribuiscono alla volontà degli dei una sventura colpevole. L'esempio è quello della sorte di Agamennone. Ma Atena solleva la causa di Ulisse e del suo ritorno. In quella terra incognita che è il mito si incontrano uomini e dei.

L'arte si è occupata fin dall'antico del tema, sia in riferimento all'episodio omerico, sia come illustrazione delle principali divinità dell'Olimpo. L'occasione di questo nostro racconto ci ha così consentito di mostrare alcuni capolavori tra le sculture dell'antichità: dall'*Atena partenopea* (copia romana da un originale greco del V secolo a.C.), raffigurata con l'elmo in testa e l'egida sul petto con *gorgoneion* centrale; alla *Venere di Venafro*; al *Marte* e alla *Demetra* in marmo nero (oggi agli Uffizi), copia romana di stupenda fat-

tura di età imperiale; alla *Era* dei Capitolini; alla *Venere callipigia* del Museo Archeologico di Napoli. E di particolare pregio è il *Dodektheon*. Si tratta di un'ara circolare raffigurante le dodici divinità racchiuse tra due *kymation*. Il marmo di origine greca, la tecnica, lo stile e la tematica dell'ara consentono di riconoscere nell'opera un prodotto di officina neo-attica, attiva nella seconda metà del I secolo a.C. L'opera è derivata da un originale di Prassitele. Dialoga con queste opere dell'antico la grande tela, realizzata da Rubens nei primi anni del soggiorno mantovano, presso la corte di Vincenzo I Gonzaga (oggi al castello di Praga). Rubens rielabora il *Concilio degli dei* dipinto da Raffaello sulla volta della loggia di Psiche a villa Farnesina. Lo studio meticoloso, da parte del pittore, dei modelli di Raffaello, Tiziano e Correggio evidenzia la raggiunta dimestichezza con le diverse tradizioni della pittura italiana del Cinquecento.

2. LA NAVE E IL VIAGGIO

I Greci furono dei grandi viaggiatori, tutta la loro vita è proiettata sul mare, e Ulisse nell'immaginario collettivo di tradizione umanistica, incarna il viaggiatore per eccellenza. La sua peregrinazione è tutta sul mare.

Quando lascia l'isola di Calipso lo fa su una zattera che costruisce lui stesso: "Come è grande il fondo di un'ampia nave da carico / che un uomo esperto dell'arte fabbrichi cavo / così grande Odisseo lo fece per l'ampia

zattera: / Vi pose e fece dei fianchi fissandoli con fitti / puntelli: li completò poi con tavole lunghe: / La ristoppò tutt'intorno con giunchi di salice, / a riparo dal flutto: molto legno vi sparse. / Calipso, chiara fra le dee, portò intanto dei teli / per fare le vele: ed egli fece bene anche quelle. / Legò in essa le sartie, le drizze e le scotte; / poi, per mezzo di stanghe, la trasse nel mare lucente" (*Od.*, V, 249-261). E naviga seguendo in mare le vie indicate dagli astri (cfr. *Od.*, V, 270-278).

Versi densi di significati e di significazioni, ma forse insufficienti per definire una "marineria omerica". Le fonti storiche e archeologiche per la ricostruzione degli aspetti e delle conquiste compiute dall'*ars nautica* nell'antichità non sono poche; e tuttavia, il loro reperimento è privo di sistematicità. Non disponendo per la nautica antica di un trattato tecnico al pari di quelli per l'agricoltura (Varone e Columella) e per l'architettura (Vitruvio). I relitti – una parte irriso-

ria rispetto alle imbarcazioni realizzate – ne sono la fonte privilegiata.

La Sicilia, per la sua posizione privilegiata, fu partecipe sin dalla preistoria delle principali rotte che attraversano il Mediterraneo. Le fonti letterarie, a partire da Omero, tramandano di figure mitologiche che segnano le tappe di questi primi viaggi pionieristici nel continente nesiotico siceliotico: dai ciclopi ai Lestrigoni, a Eracle, a Minosse in cerca della reggia di Cocalo sulle tracce di Dedalo...

I rapporti tra Greci e l'isola datano dall'Età del bronzo e si intensificano a partire dall'VIII secolo a.C. Nel 734 a.C. viene fondata Naxos, la più antica fondazione greca in Sicilia. A partire da questo momento prende avvio il grande fenomeno della "colonizzazio-

ne" dell'isola. Questa investe la Sicilia dalle coste: quella ionica, sulla quale vengono fondate Naxos e Siracusa. Le ultime colonie doriche vennero fondate da Greci delle isole più meridionali dell'Egeo, Creta, Rodi e Telo, presso foci fluviali, venuta meno l'accessibilità a porti naturali e in ragione di obiettivi nuovi, non più solo commerciali, quanto di sfruttamento agricolo, come nel caso di Gela, fondata nel 688 a.C.

La nave greca arcaica di Gela, eccezionale reperto, tra i più antichi, qui in mostra per la prima volta grazie alla generosa collaborazione della Regione Siciliana, attesta sia l'intensità politico-commerciale dei rapporti, sia la qualità tecnica di realizzazione di una imbarcazione di 17 metri.

Se i relitti rinvenuti nelle acque di Libileo (la nave punica e quella romana di Marausa di cui qui esponiamo i *rostra*), Camarina e Gela forniscono puntuali indicazioni circa i carichi e, quindi, i commerci e le rotte e la vita di bordo. Grazie al Parco archeologico di Gela, e alle Soprintendenze di Caltanissetta e del mare, vengono qui documentati alcuni preziosi oggetti di carico. Alcuni appartenenti alla stessa nave arcaica, altri ritrovati nella stessa area, come i favolosi e rarissimi lingotti di oricalco, l'oro di Atlantide, di cui parla Platone nel suo ultimo dialogo, *Crizia*.

3. OMERO E L'ELABORAZIONE DEL MITO NELL'ANTICHITÀ

Sin dal primo verso dell'*Odissea* Ulisse è definito *polytropos*, cioè versatile. La sua figura sfugge a quella ristretta casistica di virtù guerriero nella quale sono incasellati tutti gli eroi greci venuti a combattere sotto le mura di Troia. Anche il suo fisico, minuto, ma imponente e largo di spalle, sembra rispecchiare il carattere contraddittorio di un uomo goffo e incerto nell'andare che però "quando faceva uscire dal petto la voce profonda / e le parole come fiocchi di neve d'inverno" (*Il.*, 3, 221-223) non era secondo a nessuno. Ulisse sa essere un guerriero forte sul campo di battaglia, ma al suo carattere sono di gran lunga più congeniali le azioni compiute in notturna insieme a Diomede, come, ad esempio, il ratto del palladio. Il suo ruolo diventa indispensabile solo nel caso di ambasciate, riconciliazioni e mediazioni, occasioni nelle quali all'Ulisse aristocratico si sostituiva l'Ulisse politico che, nell'arte retorica, aveva la sua arma migliore. Se restituire in immagini le gesta di un guerriero è un'impresa relativamente facile, fare lo stesso con un eroe signore degli inganni e dell'arte della parola è assai più complesso. Questa elementare constatazione spiega l'immensa fortuna iconografica di quelle gesta di Ulisse più agilmente traducibili in schemi figurativi chiari ed efficaci. Non fu un caso che la prima impresa del re di Itaca a essere rappresentata nell'arte greca sia stata l'accecamento del ciclope. Sin dai primi decenni del VII se-

colo a.C. il capolavoro tattico dell'Ulisse ingannatore fu immaginato come l'assalto di tre o più uomini che, stringendo il palo in orizzontale come una lancia, lo conficcano nell'occhio del mostro. Seconda, in termini cronologici e di diffusione, fu la fuga di Ulisse e dei compagni legati sotto il vello degli arieti di Polifemo. La produzione ceramica attica a figure nere e rosse del VI e V secolo a.C. dette vita, infatti, a una produzione seriale di vasi ornati con questo motivo che ben si prestava a occupare le superfici allungate dei contenitori. Nella tradizione pittorica arcaica tanto l'episodio del ciclope che quello della fuga dall'antro sono un'azione corale nella quale la figura di Ulisse non è riconoscibile con certezza. Sarà, infatti, solo nella prima metà del V secolo a.C. che comincerà a definirsi un'iconografia di Ulisse costruita con attributi e caratteristiche fisionomiche ricorrenti: un aspetto maturo e barbuto, una capigliatura mossata da riccioli, in testa un pileo, il berretto usato dai marinai e viaggiatori, e, come veste, l'*exomide*, una semplice tunica corta. È questo l'Ulisse che troveremo raffigurato in altri episodi del suo mito destinati a dominare l'arte di epoca arcaica e classica come la trasformazione dei suoi compagni in maiali per opera di Circe o il fortunatissimo tema di Ulisse e le sirene. Proprio il racconto di questo incontro offre un esempio del ruolo creativo degli artisti antichi nell'immaginare l'univer-

so omerico. Nel testo, infatti, il poeta non dà alcuna descrizione dei mostri incantatori, di cui si ricorda solo il canto melodioso capace di ammaliare chiunque passasse dinanzi a loro. Dovendo dar forma a queste figure un ignoto pittore vascolare del VII secolo a.C. pensò di creare un essere ibrido che unisse l'attrazione erotica del corpo di una donna con il canto melodioso di un uccello. Ecco così nascere quei curiosi esseri dalla testa, il seno e le braccia di aspetto muliebre, conformati, però, a volatile nel resto della figura e destinati a rimanere immutati nell'arte dei secoli successivi.

4. LA RIPRESA DEI MODELLI ANTICHI E L'EREDITÀ ROMANA

La fortuna di Ulisse e del suo mito nella cultura romana coincide con la nascita stessa della letteratura latina. Il primo poema epico latino di cui si abbia notizia certa è infatti l'*Odusia* di Livio Andronico. Perché, sul finire del III secolo a.C., questo tarantino naturalizzato romano, abbia deciso di realizzare una traduzione d'autore proprio delle vicende di Ulisse, non è semplice spiegarlo. Forse una società come quella romana di quegli anni, in piena espansione commerciale e militare nel Mediterraneo centrale e orientale, era istintivamente propensa a identificarsi con un eroe che quelle terre e quei mari aveva attraversato affrontando ogni genere di pericoli e sfide. D'ora in poi, comunque, Ulisse costituirà un personaggio focale nell'intera storia dell'arte e della letteratura romana che declinerà le sue gesta e il suo carattere nei modi più diversi. I soggetti legati alla saga di Ulisse furono infatti utilizzati sia nel repertorio funerario, come anche in epoca etrusca, sia nella decorazione pittorica delle domus, come pure in quella scultorea dei giardini che le circondavano. Sarà soprattutto l'episodio di Polifemo a suggestionare gli artisti che, forse già in età tardo-elle-

nistica, dettero vita a un modello figurativo destinato a influenzare profondamente il gusto di età successiva. Su una varietà di supporti estremamente diversificata, dai mosaici ai sarcofagi, dalle gemme alle lucerne, si affermò uno schema iconografico con il ciclope posto al centro e uno dei compagni di Ulisse ormai morto riverso sulla sua gamba; alla sua sinistra si avvicina il re di Itaca protendendo la coppa colma di vino con il quale ubriacare il mostro. Sarà questa teatrale e concitata restituzione dell'episodio omerico a essere tradotta anche in gruppi statuari di dimensioni colossali, direttamente legati alla più alta committenza politica dello Stato romano, nei quali la figura di Ulisse verrà caricandosi di valori celebrativi fino ad allora ignoti. Ad esempio, nella villa di Sperlonga, *buen retiro* dell'imperatore Tiberio, l'*Accecamento* del ciclope era parte di una vera e propria antologia in scultura delle imprese di Ulisse, di cui faceva parte il gruppo detto del Pasquino, in questo contesto interpretato come Ulisse con il corpo di Achille, il ratto del palladio e la lotta dell'eroe contro i mostri marini Scilla e Cariddi. La semplice origine della *gens claudia*, a cui apparteneva Tiberio, da Tu-

sculum, città secondo il mito fondata da Telegono, figlio di Ulisse e Circe, e la prossimità della villa a un luogo come il Circeo, identificato in età romana con l'antico rifugio della maga, non sembrano essere sufficienti a spiegare una celebrazione così articolata dell'eroe. In questo caso, Ulisse finiva con l'incarnare una più complessa architettura simbolica, strettamente legata al mito di Roma. Fu grazie al ratto del palladio che Ulisse privò Troia della protezione divina ed è stato grazie alle armi divine del padre Achille che Neottolemo espugnò la città. Il re di Itaca fu, quindi, il primo motore di quella concatenazione dei tragici eventi troiani (i *fatalia troiana*) grazie ai quali Enea fu costretto ad abbandonare la sua patria e a dar inizio a quella stirpe Iulia di cui Tiberio era membro adottivo. Nella figura dell'imperatore sembravano confluire due destini strettamente legati fin dalla notte dei tempi: quello di Ulisse, il cui figlio Telegono avrebbe appunto fondato la città d'origine della *gens claudia*, e quello di Enea, ai cui discendenti era stato affidato lo scettro di Roma.

5. LE SIRENE DEL MEDIOEVO

Cosa cantano le sirene? E come sono? Omero non lo dice. Né lo dice, l'altra grande tradizione, quella ebraica, Isaia: "Le sirene e i demoni staranno in Babilonia" (*Is* 13,21). Per i Greci erano donne-uccello. Donne seducenti con zampe e code d'uccello. Così sono raffigurate nell'antichità. L' analogia con gli uccelli deriva forse dalla melodia del canto. Nella mitologia, esse sono il risultato di una metamorfosi punitiva occorsa alle ninfe, distratte giovani ancelle, che vegliavano su Persefone il giorno che Plutone la rapì. Di certo, da Omero in poi esse cantano la morte.

Una precisa menzione delle donne-pesce la troviamo nel *Liber monstrorum de diversis generibus*, un repertorio mitografico composto tra il VII e l'VIII secolo d.C., forse da Aldelmo di Malmesbury: donne-pesce bellissime che seducono i marinai. Molti bestiari si sono incaricati di tramandare il mito: dal *Physiologus* alessandri-

no del II secolo d.C., a quello latino, appena successivo al *Liber monstrorum*, al *Bestiaire* di Gervaise, al *Bestiaire d'Amours*, fino ai componimenti di Brunetto Latini e Cecco d'Ascoli. Ma già Porfirio nel III secolo d.C. vede nelle sirene la personificazione della "bramosie che attirano nel peccato, che conduce alla rovina". Siamo già nella visione medievale. Seduzione sessuale e minaccia mortale. Nell'arte romanica sono riprodotte ovunque, dai capitelli delle chiese, ai bassorilievi, ai mosaici, ai sarcofagi. Di solito sono bicaudate. I capelli sciolti, con la doppia coda aperta, alzata ai lati del corpo, in un atteggiamento sensuale.

Alcune esemplari d'eccezione sono qui presentati, ad argomentare il cambio stilistico e simbolico. Il più antico è quello di Cividale, risalente al XI secolo. La lastra di Cividale, di incerta provenienza, e che pur data al Mille conserva ancora i tratti di epoca longobarda, con particolari che

richiamano l'altare di Ratchis (VIII secolo). La sirena descrive perfettamente la nuova simbologia della lussuria: le chiome sciolte, le code trattenute aperte sui lati del corpo dalle mani, a mostrare i genitali. L'ambientazione marina, memoria del classicismo naturalistico, in parte la affranca dal mero ruolo simbolico e la conduce nell'ambito di una scultura palesemente più descrittiva, non estranea alle esperienze artistiche nell'Italia settentrionale intorno all'XI secolo.

Nel mosaico ravennate del 1200, proveniente dall'antico ciclo decorativo della chiesa di San Giovanni Evangelista, la sirena appare frontale, con le due code asimmetriche di pesce aperte ai lati del corpo e trattenute dalle mani, la chioma bionda e fluente ricadente sui fianchi fino alle braccia, il seno appena accennato.

Di quella secolare visione del fantastico e del mostruoso che minaccia gli uomini si fa carico ancora Dante, che

nel XIX canto del *Purgatorio* (vv. 19-24) ne mantiene la simbologia: “Io son’, cantava, ‘io son dolce serena / che’ marinai in mezzo mar dismago; / tanto son di piacere a sentir piena! / Io volsi Ulisse del suo cammin vago / al canto mio; e qual meco s’ausa, / rado sen parte; sì tutto l’appago”. Il gusto delle storie antiche rimane. Uli-

se, Paride, Achille vanno a ornare oggetti e piccoli manufatti. A partire dalla seconda metà del XIII secolo, in età gotica, eleganti cassetine vengono realizzate in avorio e destinate alle corti e alla “gente nova”, arricchita. Di questa tradizione rimane traccia in un capolavoro, il cofanetto classense, del XV secolo, decorato con placchet-

te raffiguranti la storia di Paride. Anche qui tra le figure mitologiche ritroviamo le sirene, associate alla bellezza, al piacere corporale, a quei che Arnaud Daniel definiva “vani diletta”.

6. “PER ALTRO MARE APERTO”. DANTE E IL SUPERAMENTO DEL MONDO ANTICO

Dante, che scrive duemila anni dopo il cosiddetto Omero, non usa direttamente la tradizione greca, ma quella latina (Cicerone, Stazio, Virgilio, Orazio, Ovidio), che a differenza dei post-omerici ha rivalutato le qualità umane di Ulisse. Nel canto XXVI dell’*Inferno*, Dante può conferire per questo a Ulisse una nuova e diversa centralità. Fino a sovrapporre il suo Ulisse a quello di Omero. Il suo Ulisse non appartiene più al ciclo dei *nostoi*, dei ritornanti da Troia. Egli è semmai una figura aperta al nuovo mondo. Il suo protagonista non è spinto dalla nostalgia del ritorno, né, come l’Enea virgiliano, da una missione; egli è un viandante, spinto dall’ardore “a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore”, e si lancia “per altro mare aperto”, verso il “folle volo”. Storia potente e controversa la versione dantesca di Ulisse, nella quale i due destini (Dante e Ulisse) si incontrano e si sovrappongono, poiché anche la *Commedia* è un viaggio – che coinvolge la visione cristiana del destino dell’uomo proprio nel confronto con l’etica antica.

Nel racconto dantesco, posto nell’VIII bolgia, quella dei fraudolenti, Ulisse si presenta con Diomede assieme al quale ha rubato il palladio da Troia ed è ricordato come l’artefice dell’in-

ganno del cavallo. Ma il racconto dantesco va oltre. È della fine di Ulisse che Dante vuole parlare. Di quella fine della sua esistenza della quale i poeti (Virgilio, Cicerone e Orazio) non hanno detto. Il racconto di Ulisse non è relativo al suo peccato di ingannatore, per il quale viene condannato. Il suo racconto apre al riconoscimento della ragione, della mente: la facoltà più alta dell’uomo, che nel *Convivio* è detta da Dante “deitate”. Qui il viaggio di Ulisse si iscrive nel rapporto tra Grazia e Natura, e attiene al riconoscimento del limite naturale.

Dante costruisce l’episodio come un grande affresco sulle virtù e i limiti del mondo antico. Risuonano qui le parole di Orazio “quid virtus et quid sapientia possit, utile proposuit nobis exemplar Ulixen...” a ricordare la sua vicenda umana, l’avventura della sua mente umana, protesa al primato della conoscenza (“*Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza*”). E il problema è la dialettica tra virtù e conoscenza, la misura del limite. Questo affascina Dante. E questo è il problema che, fuoriuscendo dal Medioevo, Dante consegna all’umanesimo rinascimentale.

L’influsso di Dante e del suo Ulisse sull’arte è strettamente legato alla re-

alizzazione dei cicli illustrati (tra manoscritti e prime edizioni a stampa) della *Commedia*. È inizialmente un interesse testuale, legato al corredo illustrativo, ma con passare del tempo si fa interpretativo. I capolavori illustrativi di Mariotto di Nardo e Guglielmo Giraldo della Biblioteca Apostolica Vaticana, o il Miniaturista della Marciana, fino al Dante istoriato e illustrato di Botticelli e poi di Zuccari, segnano un influsso che autonomamente la pittura si incaricherà dapprima di accompagnare e in seguito, soprattutto nell’Ottocento (il vero secolo di Dante nell’arte), di sviluppare autonomamente, facendo vivere i singoli personaggi di storia propria, in una vicenda quasi staccata dal poema dantesco. Ma se c’è un passaggio interpretativo che influenzerà l’iconografia successiva questo è forse il commento landiniano alla *Commedia*. Landino presuppone in Dante il medesimo scopo che si erano prefissi Omero e Virgilio, dimostrare “l’uno per Ulixè, l’altro per Enea [...] in che modo venendosi nella cognitione de’ viti et conosciutogli, purgandosi da quegli, s’arriva finalmente alla contemplazione delle cose divine”. Una legittimazione pressoché completa dell’antico nell’umanesimo cristiano.

7. LA VISIONE MORALIZZATA DEL QUATTROCENTO

Nella vastità degli intrecci culturali e delle stratificazioni simboliche che l’arte e la cultura di ogni tempo hanno legato alla figura iconica di Ulisse, non si potevano non mostrare le narrazioni omeriche dipinte sui cassoni del Quattrocento. Essi appartengono in molta parte ancora al gusto di una letteratura tardo-gotica ed epico-cortese, assai prossima ai poemi cavallereschi destinati a una fruizione d’evasione, e intenti a celebrare even-

ti nuziali di ricche famiglie mercantili (si tratta infatti per lo più di cassoni dotati), menzionati dallo stesso Huizinga nel suo *Autunno del Medioevo*. Se il Medioevo sedimenta nel cristianesimo quella cultura di imitazione dei modelli classici, quali archetipi già avviati dalla letteratura e dall’arte della tarda latinità pagana, il Quattrocento porta a compimento un percorso integrativo e rinnovativo dei medesimi.

Qui le storie di Ulisse, la figura di Penelope, la partenza e il ritorno dalla guerra di Troia, l’attesa fedele della sposa assurgono a modelli di una vicenda che è proposta, a un tempo, come familiare e sociale: la virtù d’amore e le responsabilità civiche, assieme. Cinque grandi cassoni nuziali e alcuni preziosissimi codici documentano questo tratto dell’Ulisse quattrocentesco. Liberale da Verona, Cozzarelli, Giovanni di Ser Giovanni det-

to Lo Scheggia, Bernardo di Stefano Rosselli ne sono i protagonisti. *Il cavallo di Troia* dello Scheggia e *La partenza di Ulisse* provengono dal prestigioso, Musée national de la Renaissance di Écouen; *Storie di Ulisse*, di Pittore fiorentino, e *Cavallo di Troia*, di Bernardo di Stefano Rosselli, dal Museo Stibbert. Il *Trionfo della castità* di Liberale dal Museo di Castelvecchio di Verona.

Talora, il tema, pur direttamente riferito alle storie ulissiane, è attualizzato, come ne *Il cavallo di Troia* dello Scheggia, dove i costumi e le bardature dei cavalli sono quelli quattrocenteschi. A Troia è sostituita Firenze, della quale sono visibili i principali monumenti. Il corteo si snoda at-

torno alla macchina a ruote metalliche che trasporta il cavallo. Il clima è quello raffinato e solenne di una festa cortese e nulla lascia presagire la tragedia imminente. In altri casi, come nel *Trionfo della castità* di Liberale da Verona, lo schema figurativo è desunto dallo schema dei *Trionfi* del Petrarca: a sinistra il carro trainato da due unicorni porta la Pudicizia con la cornucopia. Le figure di Lucrezia e Penelope, accompagnata dal cane Argo, anch'esso simbolo di fedeltà nel tempo, sintetizzano il tema della virtù. Sull'altro carro, trainato da due cavalli imbizzarriti, in contrappunto, è incatenato un giovane, schiavo d'amore. Intorno coppie di amanti impudichi, in procinto di essere travolti dallo

stesso carro. La castità contrapposta alla passione incontrollata, la ricchezza alla rovina.

Il codice miniato della Libreria Piccolomini del duomo di Siena, capolavoro di Liberale da Verona, impreziosisce, con un soggetto raro, Eolo, la sezione della mostra. Rara l'iconografia e le sue caratteristiche esecutive. Così la descrive nel 1850 Gaetano Milanesi: "La figura del vento è tutta nuda, con una gran ruota di capelli gonfiata, col destro piè alzato, il sinistro posato su una nave in mezzo al mare; stende le braccia e protende il corpo in atto di correre [...]. È tutta di colore azzurro".

8. LA VIRTÙ DEL PRINCIPE. ULISSE E L'IDEALE RINASCIMENTALE

Nella variegata tradizione interpretativa che i secoli hanno costruito intorno alla figura di Ulisse, l'arte nel Cinquecento – confortata dalla ripresa della lettura diretta di Omero, dal ricostituirsi alle fonti latine (Ovidio sopra tutti), dal permanere dell'esegesi dantesca e dalla stagione porfiriana del neoplatonismo – ne riscopre la figura come allegoria morale e politica. La sua odissea è una vasta prova che insegna a evitare il vizio e conduce alla virtù. Se il debito con la letteratura, quella antica e i revival contemporanei, rimane, gli artisti vedono in Ulisse, così come in Ercole, un simbolo affine alla loro arte: quello della faticosa ricerca della verità. La sapienza, la prudenza, l'astuzia vengo assunte a virtù generali, ma sono i tratti ideali della formazione del principe e del suo operare, in una corrispondenza inedita. Francesco I ed Enrico II di Francia, Cosimo de' Medici, Ercole II d'Este e i Farnese, scienziati come l'Aldrovandi o cardinali come il Poggi: tutti si rispecchiano nel mito di Ulisse. Mitografia classica e mitologizzazione del proprio destino.

Le storie di Ulisse divengono veri e propri programmi iconografici nel-

le realizzazioni di cicli pittorici delle loro dimore. Da Bologna, a Roma a Fontainebleau e poi Ferrara, Firenze, Genova, Mantova, pur nello sdoppiamento tra realtà e finzione, il mito diviene figura della virtù politica, o filosofica o scientifica. A questi cicli operano artisti di quasi due generazioni: da Rosso Fiorentino allo Stradano; dal Pordenone a Giovan Battista Castello; ma soprattutto i protagonisti legati all'influsso di Parmigianino: Primaticcio, Nicolò dell'Abate, Orsi, Bertoia, fino ai Carracci; e ancora, per altra via – quella romana –, Pellegrino Tibaldi. Più che nel collezionismo (che pure conosce capolavori quali la *Penelope* di Beccafumi), la committenza cinquecentesca celebra nella pittura a fresco l'"agiografia" delle storie di Ulisse e i "loci" delle meraviglie evocati dai suoi viaggi. Parte di ciò che è andato perduto di quella stagione, in particolare i cicli di Fontainebleau, ci è restituito dai disegni e dalle incisioni di inizio Seicento di Theodoor van Thulden.

All'avvio del secolo, il ritrovamento a Roma (1506) del gruppo del *Laocoonte* – copia in marmo di un originale ellenistico in bronzo del 140 a.C.,

voluta da Tiberio prima del 31 d.C., legato al mito di Ulisse e all'inganno del cavallo, alla distruzione di Troia e alla nascita di Roma – rivoluzionerà le forme della scultura e influenzerà profondamente la pittura successiva. Il confronto tra il calco vaticano e l'opera di Vincenzo De Rossi, i disegni di Filippino Lippi e di Parmigianino ci portano a intendere la profondità che in alcuni passaggi storici ha avuto il rapporto tra l'arte e il mito ulissiano. In questo caso la fortuna iconografica e l'ispirazione formale attraversano i secoli fino a percorrere il Novecento. Ma oltre alla rivoluzione formale che esso innesca (le versioni nuove di Bandinelli e De Rossi, il calco in bronzo di Primaticcio per Fontainebleau), il gruppo vaticano attesta anche il legame diretto col passato, in particolare attraverso i suoi autori – Atanodoro, Agesandro e Polidoro di Rodi –, che furono anche gli autori delle sculture del gruppo di Scilla della grotta di Tiberio a Sperlonga, presente qui con il volto di Ulisse.

9. UMANE PASSIONI E NATURA IDEALE NEL MITO SEICENTESCO

Con il passaggio dal Cinquecento al Seicento e alla temperie barocca l'interesse per i testi omerici crebbe notevolmente, in particolar modo per l'*Odissea* e i suoi protagonisti. Anche sul-

la scorta della fortuna della moderna epica cavalleresca dell'*Orlando furioso* e della *Gerusalemme liberata*, le trame avvincenti del viaggio di Ulisse tornarono a sollecitare fortemente l'im-

maginazione degli artisti. Come nella pittura da cavalletto, anche nell'affresco le vicende dell'*Odissea* trovarono un certo successo. Nella grande decorazione l'atto d'inizio di questa mo-

da rinnovata, al passaggio dal vecchio al nuovo secolo, è rappresentato dagli affreschi del camerino di palazzo Farnese a Roma, realizzati da Annibale Carracci tra 1595 e 1597 per volere del cardinale Odoardo. Nelle intenzioni di Fulvio Orsini, bibliotecario di casa Farnese artefice del programma iconografico, le due lunette dedicate a Ulisse (al suo incontro con le sirene e con Circe) si intrecciavano al tema di Ercole in una fitta rete di rimandi allegorici che alludevano alle virtù del committente. Sulla scorta dei Carracci e del camerino Farnese le *Storie di Ulisse* furono affrescate anche in terra emiliana, dal Guercino in casa Panini a Cento (1615-1616; oggi, staccati, alla Pinacoteca Civica di Cento: è esposto in mostra il riquadro con *Circe che restituisce forma umana ai compagni di Ulisse*).

I temi ulissiaci riscontrarono molta popolarità anche nel mondo fiammingo. Nelle Fiandre fu Pietro Paolo Rubens a inaugurare la mania di Ulisse con una serie di dipinti a sog-

getto omerico, tra cui l'*Ulisse nell'isola dei Feaci*: un saggio superbo di pittura di paesaggio in cui il rimando all'eroe greco diventa una sorta di pretesto figurativo per affrontare il genere paesistico in termini ideali, come nella *Marina con Ulisse ricevuto dalle figlie di Licomede* di Lorrain. Nel solco di questa moda inaugurata da Rubens si collocano i molti dipinti di ambito nordico esposti in questa sala, alcuni dei quali veri e propri capolavori. Documentano l'ossessione nei confronti dell'*Odissea* che avvinse anche le Fiandre.

Ripercorrendo la fortuna dell'*Odissea* nel corso del Seicento si resta però davvero colpiti dalla quantità di opere che hanno trattato la figura di Circe. È come se il secolo delle scienze – il secolo di Galileo – avesse paradossalmente riscoperto il potere avvincente, misterioso e iniziatico del mondo della magia. Se risale al Cinquecento l'inizio della fortuna delle figure femminili dell'*Odissea*, in parallelo al dilagare della passione per il mondo fan-

tastico di Ariosto e Tasso, soprattutto nell'ambito della corte fiorentina di Francesco I e di Cosimo I de' Medici, fu soltanto con il Seicento che questa ossessione si focalizzò sulla figura di Circe, diventando letteralmente dilagante. Sconfinò addirittura nel mondo dei tessuti, come attesta l'arazzo enorme e prezioso compiuto da Gerard van der Strecken su disegni di Jacob Jordaens molto probabilmente in occasione delle nozze tra Carlo Emanuele II di Savoia e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours avvenuto a Torino nel 1665. Nell'ambito di questo interesse per un mondo di matrice letteraria fatto di mistero e di enigmi una certa fortuna ebbe anche Calipso. Ne è testimonianza il piccolo ma prezioso rame di Cornelis van Poelenburch, in cui la figlia di Atlante, raffigurata nuda di spalle mentre tende la mano a Ulisse per raccogliero dalle acque, diventa addirittura una salvatrice.

10. DEI ED EROI. LE FORME NEOCLASSICHE DEL MITO

Il *Parnaso*, affrescato nel 1761 da Mengs su una volta di villa Albani a Roma, è considerato il manifesto del Neoclassicismo sia per il suo programmatico rigore formale, ispirato all'antico, nell'evidente ripresa dell'*Apollo del Belvedere*, sia perché la celebrazione delle Muse appare come l'invito a esplorare con un nuovo impegno morale i territori del mito e della storia in polemica con il disimpegno della pittura Rococò. I poemi omerici hanno rappresentato una inesauribile fonte di ispirazione per lo stile, la forza e la nobiltà dei loro contenuti. Ancora prima della diffusione della riforma neoclassica, un artista che la ha anticipata come Batoni ha esaltato, rappresentandone la fuga da Troia, la pietà filiale di Enea che porta in salvo il padre. Rispetto ai tradizionali temi dell'*Odissea* emergono quelli relativi al recupero dei legami familiari con il ritorno di Ulisse a Itaca. Un grande rilievo assumono le vicende di Telemaco, non solo quelle narrate nella cosiddetta *Telemachia*, il viaggio alla ricerca di informazioni sulla sorte del padre che occupa i primi quattro canti, ma quelle amplificate ne *Les aventures de Télémaque* di François de Fénelon. Questo famoso romanzo di for-

mazione, pubblicato nel 1699, godrà di uno straordinario successo sino alla prima metà dell'Ottocento, diventando una fonte per moltissimi pittori, come nel caso di de Favanne e della Kauffmann. Rispetto alle peripezie del viaggio, relative a personaggi antagonisti come Circe che viene progressivamente a perdere dell'interesse goduto nei secoli precedenti, prevale il faticoso travaglio anche morale del ritorno a Itaca, annunciato nei due episodi trattati nel 1755 da Bottani che li ambienta nello spazio nostalgico di due vasti paesaggi ideali. Ma a questo punto entra in scena la figura di Penelope, che, individuata come esempio di fedeltà e virtù, diventa la "deuteragonista" dell'*Odissea* in molti dipinti della Kauffmann, ma anche nello straordinario notturno di Wright of Derby. Pure la commovente vicenda della nutrice Euriclea che riconosce il padrone ha conosciuto una certa fortuna, come dimostrano ancora la Kauffmann e Fabre, destinata consolidarsi nell'Ottocento romantico. Ma a questo Neoclassicismo sentimentale, basato sull'esaltazione degli affetti familiari attraverso un registro formale caratterizzato dalla grazia, si contrappone quel-

la ricerca del sublime che, anticipata da Barry quando si è raffigurato come Ulisse nella caverna di Polifemo insieme a Burke il teorico appunto della categoria estetica del sublime, troverà nell'eccentrico Füssli un interprete straordinario. I personaggi e le vicende dell'*Odissea* diventano occasione per esplorare i territori dell'irrazionale, specchio di un'umanità tormentata che si interroga sul proprio destino come nell'episodio privilegiato di Ulisse nell'*Ade* che chiede a Tiresia il suo futuro. Un altro grande interprete del mondo omerico è stato Hayez, quando ha rappresentato l'atroce ed eroica fine di Laocoonte o di Ajace, o quando ha preferito rendere la commozione di Ulisse alla narrazione di Demodoco sulla guerra di Troia. Collegato invece al momento del ritorno è emerso a inizio Ottocento, nell'ambito del Neoclassicismo eroico ispirato a David, l'episodio di Ulisse e Telemaco che uccidono i pretendenti, diventando oggetto di uno sfoggio di anatomie e gesti esemplari per la pittura delle Accademie.

11. IL CANTO DELLE SIRENE. SEDUZIONE E MORTE

Nel mondo simbolista le sirene per metà donna e per metà pesce – una evoluzione dell'originario ibrido donna-uccello della Grecia antica – divennero le figure più popolari di una serie di creature femminili marine (nereidi, ondine, oceanine) in cui l'arrestamento verso l'elemento acquatico rispondeva al nostalgico desiderio di una simbiosi totale tra l'uomo, liberato dalle costrizioni borghesi, e una natura rigeneratrice e immemorabile, ancorata ai miti semplici delle origini. Era poi nell'acqua, in cui Freud avrebbe visto una metafora dell'inconscio, che l'estetica simbolista individuava l'elemento in cui potevano concentrarsi traslati allegorici profondi, in bilico tra la vita e la morte.

In questa ottica di vitalismo organico, di fertile fusione tra l'essere umano e il mare, in cui la stretta simboleggia l'Uno dell'inizio, si può ricondurre il böckliniano *Tritone e nereide* di Klinger, dove a prevalere è l'attrazione erotica esercitata dall'essere femminile: la nereide come diversa incarnazione della sirena. Un abbraccio votato all'eros è anche quello che si consuma tra il pescatore e la carnosa sirena neo-secentesca nel dipinto di Beauvais, come nella *Sirena* di

Sartorio, il cui scenario è un inquietante mare in bonaccia che ci proietta in una diversa dimensione temporale. Ma qui i resti delle vittime che si intravedono sul fondo ci dicono che dalla seduzione si giungerà alla sopraffazione e alla morte.

C'è un altro aspetto da considerare. Svincolate dalle trame narrative del mito, isolate in contesti enigmatici, alle soglie della modernità le sirene pisciformi, ma anche gli altri ibridi marini femminili, si fecero portatrici della multiforme complessità di un nuovo universo femminile in cui coesistevano il desiderio sessuale, la potenza dell'eros, la seduzione ingannevole, l'attrazione e la repulsione, l'elemento materno, la fierezza – talvolta crudele – della donna moderna, in grado di amare con libertà e consapevolezza e di soggiogare l'uomo. Si legge in questa prospettiva la *Sirena* di Waterhouse celata negli anfratti delle coste di Capri. Gli occhi fissi, i lunghi capelli rossi messi in bella mostra a significare l'insidia, la sensuale bellezza delle anatomie ne fanno l'incarnazione assoluta della tentazione femminile: quella del giogo della donna fatale. Si leggono in questi termini la *Sirenetta* della De Morgan, le *Si-*

rene di Viazzi, dove addirittura una di loro trascina ingannevolmente in mare un uomo, ma anche le *Naiadi* di Pagliei e le ninfe sensuali e moderne di Poynter. Proiettano invece nei mari del Nord il mito mediterraneo delle antiche sirene greche, riconducendolo all'immaginario celtico, *La sirena di Galloway* del 1807 di Hilton e *Le sirene del nord* di Thomas Millie Dow, quando siamo ormai nel 1930.

Prima però della virata verso il Simbolismo, in cui le sirene apparivano sempre più come entità polisemiche svincolate dal racconto omerico, la suggestione dell'incontro tra Ulisse e le sirene riemerge in un'opera di grande formato del francese Belly esposta al Salon di Parigi nel 1867. In mostra ne è esposto uno studio preparatorio di grandi dimensioni. Belly affidava la carica del dipinto a un linguaggio classicista ancora di matrice accademica in cui precisi riferimenti a Rubens (*Lo sbarco di Maria de' Medici a Marsiglia*) si incrociavano con le tante Galatee della tradizione pittorica classicista (da Raffaello alla scuola francese del Settecento).

12. DAL ROMANTICISMO ALLE INQUIETUDINI SIMBOLISTE

Per quanto riguarda i temi privilegiati dell'*Odissea* esiste una continuità tra la grande stagione neoclassica e il nuovo clima del Romanticismo che impone in realtà nuove tematiche estranee al patrimonio figurativo e letterario dell'antichità. Un dipinto come quello di Rémond, che rappresenta l'incontro tra Ulisse e Nausicaa, appartiene ancora alla categoria del paesaggio ideale di gusto classicista. Così la vicenda di Diomede e Ulisse in fuga dopo il furto del palladio, presente in molte fonti antiche e diventata oggetto sia nel Settecento che nell'Ottocento dei concorsi di pittura banditi dalle Accademie, viene trattata, come nel dipinto del 1851 di Garberini vincitore del premio di pittura dell'Accademia di Brera, con uno stile eroico che ricorda ancora la maniera neoclassica di David. Per trovare un nuovo naturalismo romantico bisogna confrontarsi con un episodio, già molto rappresentato nel secolo precedente ma

ora oggetto di un rinnovato e sempre più vivo interesse, che è il drammatico e commovente riconoscimento di Ulisse da parte della sua vecchia nutrice Euriclea. Per Chiffart diventa occasione per un'affettuosa descrizione dell'ambiente e dei costumi. Un altro ricongiungimento fatale è quello tra Ulisse e Telemaco che ritroviamo tra i temi riproposti sino agli anni ottanta dell'Ottocento dall'École des Beaux-Arts di Parigi per il prestigioso Prix de Rome, come conferma nella sua enfiata melodrammatica la scena dell'abbraccio tra padre e figlio dipinta da Doucet. Ma gli esiti più convincenti si devono alla scultura, che esalta il fascino di alcuni personaggi come la Calipso di Calmels rappresentata seduta sulla riva del mare, mentre esprime come una sorta di incarnazione romantica della malinconia tutto il suo struggimento per l'abbandono da parte di Ulisse; o che ferma nel bronzo di Grandi il protagonista

nella tensione eroica della incipiente vendetta da cui sarà coronato il ritorno a Itaca e compiuto il suo riscatto. Sempre nell'ambito della cultura accademica ricompaiono temi allusivi al viaggio come nelle languide *Naiadi* di Pagliei e soprattutto nell'episodio di Ulisse nudo che compare a Nausicaa reso da Marioton con una malizia che cala il mito nella contemporaneità. La potente scena della strage dei pretendenti ritrova nuovo slancio e una inedita crudeltà nel dipinto di Čikoš Sejija, che si colloca in un interessante momento di passaggio tra una pittura di storia tardo-romantica e le prime suggestioni simboliste. Ma nel clima decadente di fine secolo è inevitabile che ritrovi una prepotente attualità la figura di Circe destinata a diventare un tema emblematico della poetica e dell'ideologia del Simbolismo proprio per quanto riguarda la concezione della donna e la sua emancipazione. La Circe di Chalon, evocata in un

dipinto che risente del linguaggio visionario e dell'atmosfera senza tempo di Moreau, appare come un idolo crudele e distante capace di annientare ogni volontà con la forza terribile della sua seduzione. In Waterhouse l'antica maga diventa la conturbante incarnazione della donna fatale pronta

a esercitare, sino alle estreme conseguenze, il suo potere distruttivo. Come le sirene, molto rappresentate dal pittore, appare una creatura delle acque, l'elemento primordiale in cui si sono svolte le peripezie di Ulisse, l'eterno viandante ormai diventato simbolo, come viene rappresentato do-

po il naufragio nel quadro di Cazin, dell'uomo moderno alla drammatica ricerca della propria identità.

13. ILLUSTRARE IL MITO

La cultura grafica europea a partire dal Neoclassicismo aveva distillato grandi interpreti dei poemi omerici, primo fra tutti John Flaxman le cui illustrazioni, dal contorno quasi cesellato e privo di volume e di profondità, determinarono fra la fine del Settecento e i primi del XIX secolo una rivoluzione dell'incisione e del disegno. La suggestione della tecnica flaxmaniana, senza chiaroscuri, avrà una rapida diffusione in tutta Europa stimolando ulteriori versioni incise dei poemi omerici, specialmente in ambito tedesco, la cui eco è riscontrabile in alcune incisioni del principale protagonista della grafica simbolista europea: Max Klinger. Il suo approccio al mito, in cui le suggestioni fantastiche coesistevano con le tendenze realistiche, influenzò intere schiere di incisori come Otto Greiner, ma anche oltre i confini germanici come ad esempio gli artisti italiani. La formidabile capacità di approfondimento e analisi del dato oggettivo tipica della linea tedesca aveva infatti marcato lo sviluppo di autori come Duilio Cambellotti e il suo cenacolo di allievi. Anche Adolfo De Carolis, che impresse alla grafica italiana la sua impronta dominante, predilesse la mitologia greca

anziché latina costituendo un repertorio organico costellato di nudi muliebri e maschili, guerrieri trasfigurati in eroiche comparse di tempi mitici traducendo in immagini quella nuova esegesi dell'antico che aveva preso le mosse grazie a Gabriele d'Annunzio e al suo poema *Maia*.

La maggior parte degli artisti europei tra Ottocento e Novecento perseguì però un approccio rabdomantico alle fonti classiche traducendo graficamente la narrazione omerica in una immagine stereotipata della greicità. Tracciando una sorta di geografia iconografica le avventure di Ulisse rivestirono infatti un ruolo relativamente defilato, suscitando una serie di reazioni profondamente individuali basate sull'eco della ricezione di Omero nelle diverse aree nazionali. In area francese emerse, ad esempio, un considerevole caleidoscopio di immagini collegate ad alcune mitiche figure femminili dell'*Odissea* che ben si adattavano al nuovo ideale di donna e la cui raffigurazione divenne il pretesto per l'identificazione con la femme fatale, sanguinaria e passionale: Circe e le sirene furono le portavoce di un'idea di femminilità ferina, crudele e malvagia, consentendo altresì di

permeare i versi omerici di un'aurea di sottile e raffinato erotismo.

Un vero e proprio recupero del poema omerico in campo editoriale fu dovuto al moltiplicarsi delle società bibliofile che diedero impulso alla produzione di libri illustrati di lusso, stampati spesso in tirature di poche centinaia di copie. Se la produzione di incisioni "libere", svincolate cioè dall'illustrazione, a tema omerico fu praticamente insignificante dal punto di vista della quantità, nel periodo cosiddetto *The Golden Age of Illustration* – sviluppato grazie al progresso delle tecnologie tipografiche – apparvero alcune straordinarie edizioni illustrate dell'*Odissea* editte sorprendentemente anche fino agli anni trenta del XX secolo. Su tutte occorre menzionare le edizioni di François-Louis Schmied, uno dei maggiori interpreti dell'illustrazione e della tipografia déco, i cui libri richiedevano, per la loro complessa e ricercata realizzazione, dai due ai sei anni di lavoro, ma soprattutto l'opera di Willy Pogany, uno dei più noti e prolifici illustratori attivi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che rielaborò la linea di Flaxman restituendo fantastiche suggestioni del mondo antico.

14. NOVECENTO: ULISSE SENZA ITACA

15. NARRAMI, O MUSA

Durante il XX secolo la rivisitazione del personaggio di Ulisse da parte di artisti e intellettuali si sviluppa lungo diverse trame, allineandosi perfettamente con lo spirito irrequieto dei tempi.

Grazie al forte richiamo esercitato dall'ambiente artistico monacense, e alla presenza sul territorio italiano di molti artisti di area germanica, le letture tedesche del mito di Odisseo non faticano a diffondersi tra gli artisti italiani. Sono però i fratelli De Chiri-

co, Giorgio e Alberto Savinio, a rinnovare considerevolmente tali modelli, con numerose opere a tema odisseo, spesso costruite d'après le invenzioni di Arnold Böcklin ma aggiornate sulla loro ricerca stilistica, e caricate di un tono fortemente autobiografico. La continua fascinazione per i personaggi femminili dell'*Odissea* più oscuri, poi, come Circe o le sirene, testimonia il perdurare dei modelli decadentisti della femme fatale, seducente e distruttiva, a fianco di esempi mulie-

bri più malinconici e lirici, come *Nausicaa*, allusione all'amore sofferto e non detto.

Ulisse sarà eletto a metafora della propria inquietudine esistenziale e artistica da molti artisti durante il Novecento. Nel 1922 l'*Ulysses* di Joyce fornirà un esempio cardinale di come un grande classico possa essere riformato con un linguaggio stilisticamente nuovo e audace, e calato nella quotidianità più contemporanea.

Esiste nel Novecento una cultura,

quella che si è riconosciuta sotto le insegne del cosiddetto "ritorno all'ordine", che non si identifica e anzi rifugge dalle seduzioni della modernità e si proietta in un'antichità nostalgica, dove le antiche Muse e il canto di Omero diventano una guida nel faticoso viaggio dell'uomo contemporaneo, dopo lo smarrimento della Grande Guerra, alla ricerca della propria identità. Le silenziose divinità della pittura metafisica, le Muse inquietanti di De Chirico che si affacciano con i loro paludamenti classici su un palcoscenico in bilico, sullo sfondo delle torri del Castello Estense di Ferrara e delle ciminiere industriali, e la Musa borghese, anch'essa senza volto, di Carrà ci invitano, moderni Ulisse, a un nuovo viaggio di cui non appare ancora la meta. Il suo approdo non può essere che una terra desolata, quella che circonda la Solitudine di Sironi, intenta a fissare un punto lontano, al di là delle mitiche Colonne d'Ercole violate dall'eroe troppo umano, quello che ci appare nella antica testa di Sperlonga, la più iconica delle sue multiformi apparizioni.

Lo sguardo che emerge potente dalle orbite incavate e la bocca socchiusa appaiono come una invocazione tremendamente attuale verso un recupero del senso della vita in un momento in cui sembra irrimediabilmente smarrito.

Di questa perdita troviamo l'eco nella concitazione espressionistica e nella gestualità dell'Ulisse di Martini. Rimangono allora due possibilità: quella di evadere nel territorio nostalgico di una perduta antica età dell'oro, come è magicamente evocata nel Parnaso senza tempo di Funi; o di inoltrarsi senza alcuna certezza come l'Ulisse di Dante nei misteri dell'introspezione e della conoscenza, come le donne evocate in *The Encounter* di Bill Viola.

ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



OPERE IN MOSTRA

1. IL CONCILIO DEGLI DEI

PIETER PAUL RUBENS
(Siegen, 1577 – Anversa, 1640)
Assemblea degli dei olimpici, 1602-1603
olio su tela
Praga, Pinacoteca del Castello

OFFICINA NEO-ATTICA DA
ORIGINALE DI PRASSITELE
Dodektheon
I secolo a.C.
marmo grechetto
da Ostia Antica, Campo della *Magna Mater*
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica

Calco dell'Apollo del Belvedere
primo quarto del XIX secolo, calco di un
originale del 130-140 d.C.
gesso
Mantova, Musei Civici

ARTE ROMANA
Statua di Venere tipo Landolina
II secolo d.C.
marmo bianco
da Venafro, via Colonia Giulia
Venafro, Museo archeologico – Polo
Museale del Molise

ARTE ROMANA
Statua dell'Ares tipo "Ares Borghese"
seconda metà del I secolo d.C.
marmo nero antico, marmo nero di
Pistoia, marmo bianco
da Roma, Villa Medici
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria
delle Statue e delle Pitture

ARTE ROMANA
Statua di Hera
età imperiale, da un originale greco di
età classica
marmo pentelico
da Roma, Horti Lamiani
Roma, Musei Capitolini, Centrale
Montemartini

ARTE ROMANA
Giove
seconda metà dell'inizio del III secolo
d.C.
marmo bianco
Terracina, Museo civico Pio Capponi

Copia dello Zeus bronzeo dell'Artemision
1932
gesso dipinto
Ginevra, Università di Ginevra,
Collezione dei Gessi

ARTE ROMANA
Demetra
fine I-inizio II secolo d.C., da un
originale greco del IV secolo a.C.
marmo nero, marmo pario
Firenze, Gallerie degli Uffizi

ARTE ROMANA
Torso di Hermes
età imperiale, da un originale greco della
metà del V secolo a.C.
marmo pentelico
da Roma
Roma, Musei Capitolini, Centrale
Montemartini

ARTE ROMANA
Statua di Atena
II secolo d.C., copia romana da un originale
greco
marmo pario
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

2. LA NAVE E IL VIAGGIO

Nave greca di Gela
V secolo a.C.
legno di leccio
da Gela, Contrada Bulala
Gela, Soprintendenza per i Beni
Culturali e Ambientali di Caltanissetta
(in deposito presso il Museo
Archeologico Regionale di Gela)

Lingotti
seconda metà del VI secolo a.C.
oricalco
da Gela, Contrada Bulala
Gela, Museo Archeologico Regionale

Rostro Egadi 6 della battaglia delle Egadi
III secolo a.C.
bronzo
da Levanzo, Isole Egadi
Favignana, Antiquarium, ex
Stabilimento Tonnara Florio

Rostro navale bronzeo di Acqualadroni
III-I secolo a.C.
bronzo
Messina, Polo Museale Regionale

Antefissa fittile con "gorgoneion"
VI secolo a.C.
argilla
da Gela, Contrada Bulala
Soprintendenza del Mare– Sede Roosevelt

Elmo corinzio di Gela
VI secolo a.C.
bronzo
da Gela, Contrada Bulala
Soprintendenza del Mare– Sede Roosevelt

Exaleiptron corinzio
seconda metà del VI secolo a.C.
argilla
da Gela, Contrada Bulala
Gela, Museo Archeologico Regionale

*Tripode bronzeo proveniente dal relitto greco
arcaico di Gela*
primo quarto del V secolo a.C.
bronzo
da Gela, Contrada Bulala
Gela, Soprintendenza per i Beni
Culturali e Ambientali di Caltanissetta
(in deposito presso il Museo
Archeologico Regionale di Gela)

*Cestino in fibre vegetali proveniente dal relitto
greco arcaico di Gela*
V secolo a.C.
fibre vegetali con rivestimento interno
ed esterno di colofania
da Gela, Contrada Bulala
Gela, Soprintendenza per i Beni
Culturali e Ambientali di Caltanissetta
(in deposito presso il Museo
Archeologico Regionale di Gela)

MIMMO PALADINO
(Paduli, 1948)
Senza titolo (Cavallo)
2014
Alluminio
courtesy Studio Paladino

ARTE ROMANA
Ritratto di Omero tipo "ellenistico cieco"
seconda metà del II secolo d.C.
marmo pentelico
da Roma, Palazzo Farnese in Campo dei
Fiori
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

ARTE ROMANA
Ritratto di Omero tipo "ellenistico cieco"
seconda metà del II secolo d.C.
marmo lunense
Roma, Musei Capitolini, Palazzo Nuovo,
Sala dei Filosofi

PITTORE DI LICURGO
(attivo in pieno IV secolo a.C.)
*Cratere a volute con scene funerarie "Scena
di culto davanti a una statua sepolcrale" e
"Incoronazione di un guerriero"*
370-360 a.C.
ceramica apula a figure rosse
Collezione Intesa Sanpaolo

PITTORE DI KLEOPHRADES
(attivo tra la fine del VI e il primo
venticinquennio del V secolo a. C.)

Anfora attica con "Libazione per la partenza di un guerriero"
500-490 a.C. circa
terracotta a figure nere e figure rosse da Vulci
Monaco di Baviera, State Collections of Antiquities and Glyptothek

3. OMERO E L'ELABORAZIONE DEL MITO NELL'ANTICHITÀ

PYTHON E DURIS

Coppa attica con la "Contesa tra Aiace e Ulisse per le armi di Achille"

490 a.C. circa
terracotta dipinta a figure rosse da Cerveteri
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Collection of Greek and Roman Antiquities

MANIFATTURA LOCRESE

Pinax votivo con Hermes e Afrodite

470-460 a.C.
terracotta beige
Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale

PITTORE DI SABOUROFF

(attivo tra il 470-460 a.C. e il 440-430 a.C.)

Coppa attica con "Atena e il cavallo di Troia"

460 a.C. circa
terracotta dipinta a figure rosse da Chiusi
Firenze, Museo Archeologico Nazionale - Polo Museale della Toscana

PITTORE DI DOLONE

(attivo nel primo quarto del IV secolo a.C.)

Kylix attica con "Elena e due eroi" e "Scena di colloquio"

400-380 a.C.
ceramica lucana a figure rosse
Collezione Intesa Sanpaolo

ARTE ETRUSCA

Urna cineraria con "Ulisse e Filottete"
seconda metà del II-inizio del I secolo a.C.
alabastro scolpito
Cortona, MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

PITTORE DELL'AQUILA

Hydria con "Accecamento del ciclope Polifemo" e "Eracle che insegue il centauro Nesso mentre Deianira fugge"

530-520 a.C.
terracotta, decorazione a vernice nera con particolari graffiti
da Cerveteri, Necropoli della Banditaccia
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

MANIFATTURA ATTICA

Oinochoe attica con "Fuga di Ulisse dalla grotta di Polifemo"

primo quarto del V secolo a.C.
ceramica a figure nere
da Pontecagnano Faiano, area funeraria di via Marconi
Pontecagnano Faiano, Polo Museale della Campania - Museo di Pontecagnano

OLTOS

(attivo nell'ultimo quarto del VI secolo a.C.)

Kylix attica con "Fuga dalla grotta del ciclope Polifemo" e "Cavallo pascente imbrigliato"

520 a.C. circa
terracotta, tecnica a figure rosse da Vulci, Necropoli dell'Osteria
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

CERCHIA DEL PITTORE DI

NIKOSTHENES

Kylix con "Fuga dalla grotta del ciclope Polifemo"

510-500 a.C.
terracotta, vernice nera con figure rosse
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

CERAMISTA DEL GRUPPO DEI

"PICCOLI MAESTRI"

Kylix attica a figure nere con "Sirene e cervi"

550-540 a.C.
terracotta a figure nere
collezione privata

MANIFATTURA ATTICA

Lekythos con "Sirene musicanti su rocce"

inizio del V secolo a.C.
ceramica a figure nere
Atene, Museo Archeologico Nazionale

MANIFATTURA RODIA

Balsamario configurato a forma di sirena

seconda metà del VI secolo a.C.
argilla di colore arancio-rosata da Selinunte, Santuario della Malophoros
Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"

MANIFATTURA CORINZIA

Aryballos corinzio con "Sirena"

600-550 a.C.
ceramica
Trieste, Civico Museo di Antichità "J.J. Winckelmann"

ARTE GRECA

Scultura funeraria di Sirena

320 a.C.
marmo pentelico
da Atene, Necropoli del Ceramico
Atene, Museo Archeologico Nazionale

PITTORE DI NAUSICAA

(attivo intorno alla metà del V secolo a.C.)

Anfora attica con "Odisseo e Nausicaa"

440 a.C. circa
terracotta a figure rosse da Vulci
Monaco di Baviera, State Collections of Antiquities and Glyptothek

MANIFATTURA APULA

Rython in forma di Scilla

IV secolo a.C.
argilla con ingobbio rosato a vernice nera
Ruvo di Puglia, Museo Nazionale Jatta

ARTE ROMANA

Testa di Circe

prima metà del I secolo a.C.
marmo greco
da San Felice Circeo

Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, Deposito Monteporzio

ARTE ELLENISTICA

Testa di Afrodite

I secolo a.C.
marmo
Kunstsien Stichting

ARTE ROMANA

Testa di giovane uomo (atleta)

fine del I secolo a.C.
marmo
Kunstsien Stichting

ARTE ELLENISTICA

Afrodite pudica

I secolo a.C.
bronzo
collezione privata

ARTE ELLENISTICA

Ulisse

inizi del III secolo a.C.
bronzo
collezione privata

MANIFATTURA APULA

Oinochoe apula con scena di parodia omerica del "Riconoscimento fra Ulisse e Penelope"

prima metà del IV secolo a.C.
ceramica a figure rosse da Taranto, tomba in via Abruzzo
Taranto, Museo Archeologico Nazionale

ARTE ROMANA

Statua della cosiddetta "Penelope"

I secolo d.C.
marmo
Città del Vaticano, Musei Vaticani

ARTE ETRUSCA

Urna etrusca con "Ulisse e le sirene"

seconda metà del II secolo a.C.
alabastro da Volterra
Volterra, Museo Etrusco Guarnacci

ARTE ETRUSCA

Urna etrusca con "Ulisse e le sirene"

metà del II secolo a.C.
alabastro policromo da Volterra
Firenze, Museo Archeologico Nazionale - Polo Museale della Toscana

ARTE ETRUSCA

Urna etrusca con "Ulisse e le sirene"

seconda metà del II secolo a.C.
alabastro da Volterra
Volterra, Museo Etrusco Guarnacci

Rilievo votivo con "Riconoscimento di Ulisse da parte di Euriclea"

IV secolo a.C.
marmo da Gonnoi in Tessaglia
Atene, Museo Archeologico Nazionale

ARTE ETRUSCA

Urna etrusca con "Ulisse e la strage dei pretendenti"

metà del II secolo a.C.
alabastro da Marmini, Necropoli del Portone
Volterra, Museo Etrusco Guarnacci

4. LA RIPRESA DEI MODELLI ANTICHI E L'EREDITÀ ROMANA

ARTE ROMANA

Approdo della flotta di Ulisse nel paese dei Lestrigoni e incontro degli esploratori con la figlia del re

Inizio della carneficina dei Greci operata dai Lestrigoni

metà del I secolo a.C.

affreschi staccati

Città del Vaticano, Musei Vaticani

ARTE ROMANA

Discesa di Ulisse nel mondo degli Inferi e incontro con le ombre

Incontro di Ulisse con Orione, Sisifo, Tizio e le Danaidi

metà del I secolo a.C.

affreschi staccati

Città del Vaticano, Musei Vaticani

ARTE ROMANA

Busto del ciclope Polifemo

seconda metà del II secolo d.C.

marmo lunense

Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

ARTE ROMANA

Polifemo con un compagno di Ulisse

II secolo d.C.

marmo bianco, marmo pentelico

da Roma, fondazioni del Palazzo di San Marco (Palazzo Venezia)

Roma, Musei Capitolini, Palazzo Nuovo

ARTE ROMANA

Statuetta di Ulisse

II secolo d.C.

marmo

Città del Vaticano, Musei Vaticani

ARTE ROMANA

Faccia laterale di sarcofago con "Accecamento di Polifemo"

180-190 d.C. circa

marmo

da Catania, vicino al Bastione di San Giovanni

Catania, Museo Civico di Castello Ursino

ARTE ROMANA

Ulisse sotto il vello dell'ariete

seconda metà del II secolo d.C.

marmo grigio a grana fine

Roma, Galleria Doria Pamphilj

ARTE ROMANA

Un compagno di Ulisse ghermito da Scilla

117-138 d.C.

copia romana di età adrianea da un originale greco di età ellenistica

marmo bianco a grana fine con venature grigio violacee

da Synnada, Frigia (odierna Turchia)

Palermo, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"

ARTE ROMANA

Statua di fanciulla pannelleggiata (Circe?), con tre piccole statue di maialini

14-37 d.C.

copia di età tiberiana da originale ellenistico

marmo

Sperlonga, Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica - Polo Museale del Lazio

Frammento di sarcofago con "Ulisse e Laerte"

metà del II secolo d.C. circa

marmo bianco

da Roma

Roma, Museo di Scultura Antica

Giovanni Barracco

ARTE ROMANA

Leto in fuga con Artemide e Apollo

seconda metà del IV secolo d.C.

marmo

Kunstsien Stichting

5. LE SIRENE DEL MEDIOEVO

ARTISTA RAVENNATE

Sirena bicaudata

1213

mosaico pavimentale, materiale lapideo e paste vitree

Ravenna, basilica di San Giovanni

Evangelista

Sirena bicaudata

XI secolo

marmo

Cividale del Friuli, Museo Archeologico

Nazionale

BOTTEGA "A TRATTEGGI" (Italia settentrionale)

Cofanetto rettangolare decorato con placchette raffiguranti la "Storia di Paride"

secondo quarto del XV secolo

legno, osso naturale e colorato e corno

Ravenna, Museo Nazionale di Ravenna -

Polo Museale dell'Emilia Romagna

6. "PER ALTRO MARE APERTO". DANTE E IL SUPERAMENTO DEL MONDO ANTICO

GUGLIELMO GIRALDI o GIRARDI

(Ferrara, documentato dal 1441 al 1496)

Dante e Virgilio davanti alla fiamma di Ulisse

e *Diomede*, miniatura

da Dante Alighieri, *Commedia*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica

Vaticana

PACINO DA BONAGUIDA (bottega)

(Firenze, 1280 circa - 1339?)

Dante e Virgilio incontrano le anime sotto

forma di fiammelle (Inferno, Canto XXVI),

1340-1355, miniatura

da Dante Alighieri, *Commedia*

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

BACCIO BALDINI (bottega)

(Firenze, 1436 - 1487)

su disegno di SANDRO BOTTICELLI

(attribuito)

(Firenze, 1445 - 1510)

Dante nella selva, 1481, calcografia

da *Comento di Christophoro Landino*

fiorentino sopra la Comedia di Danthe

Alighieri poeta fiorentino, Nicholo di

Lorenzo della Magna, 1481, Firenze

Firenze, Biblioteca Riccardiana

MINIATORE LOMBARDO O

VERONESE

Dante e Virgilio incontrano Ulisse (Inferno, Canto XXVI)

ottavo-nono decennio del XIV secolo,

miniatura

da Dante Alighieri, *Commedia*

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

MINIATORE FIORENTINO

Il naufragio della nave di Ulisse (Inferno,

Canto XXVI)

1390-1400 circa

da Dante Alighieri, *Commedia*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica

Vaticana

MAESTRO DELLE VITAE

IMPERATORUM (attivo intorno alla metà del XV secolo)

Dante e Virgilio si rivolgono alle fiamme dell'ottava bolgia

1440 circa, miniatura

da Dante Alighieri, *Commedia*

Imola, Biblioteca Comunale

La comedia di Dante Alighieri con la nuova esposizione di Alessandro Vellutello impressa

in Vinegia, per Francesco Marcolini ad

instantia di Alessandro Vellutello, del mese di

gugno [sic] 1544

Chiusi della Verna, Santuario della Verna

(Provincia Toscana di San Francesco

Stigmatizzato dei Frati Minori)

7. LA VISIONE MORALIZZATA DEL QUATTROCENTO

GUIDOCCIO COZZARELLI

(Siena, 1450 - 1517)

La partenza di Ulisse

1480-1481

dipinto su tavola

Écouen, Musée National de la

Renaissance

PITTORE FIORENTINO

Storie di Ulisse

1475 circa

tempera su tavola

Firenze, Museo Stibbert

BERNARDO DI STEFANO ROSSELLI (?)

(Firenze, 1450 - 1526)

Cavallo di Troia

1470 circa

tempera su tavola

Firenze, Museo Stibbert

SCHEGGIA (GIOVANNI DI SER GIOVANNI)

(Castel San Giovanni, 1406 - Firenze, 1486)

Il cavallo di Troia

1460-1465

dipinto su tavola

Écouen, Musée National de la

Renaissance

LIBERALE DA VERONA (LIBERALE BONFANTI)

(Verona, 1445 circa - 1527/1529)

Trionfo della Castità

1480-1485

dipinto su tela incollata su tavola,

pastiglia dorata

Verona, Museo di Castelvecchio

LIBERALE DA VERONA (LIBERALE BONFANTI)
(Verona, 1445 circa – 1527/1529)
Iniziale D con "Eolo", post 1468
da graduale, codice membranaceo
Siena, Cattedrale, Libreria Piccolomini -
Opera della Metropolitana

JACOPO SALIMBENI (attribuito)
(San Severino Marche? – morto post 1427)
Iniziale Q "Astianatte si getta dalla torre",
miniatura
da Lucio Anneo Seneca, *Troades*, fine del
XIV secolo
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana

MICHAEL WOLGEMUTH (Norimberga,
1434 – 1519)
(su disegno di ALBRECHT DÜRER?)
Ulisse e Circe, xilografia acquarellata
da Hartmann Schedel, *Liber chronicarum*
(cosiddetto Cronache di Norimberga),
Anton Koberger, Nürnberg 1493
Pesaro, Biblioteca Oliveriana

8. LA VIRTÙ DEL PRINCIPE. ULISSE E L'IDEALE RINASCIMENTALE

ARTE ROMANA
Afrodite cosiddetta Callipige
Il secolo d.C.
marmo bianco
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

LAMBERT SUSTRIS (attribuiti a)
(Amsterdam, 1515-1520 circa – Padova,
1584 circa)
Il Giudizio di Paride
Il ratto di Elena
Il Sacrificio dei Greci in Aulide
La presa di Troia
1550 circa
olio su tavola
Torino, Musei Reali - Galleria Sabauda

MARCANTONIO RAIMONDI
(San Martino in Argine, 1479 – Bologna,
ante 1534)
Alessandro Magno fa riporre i libri di Omero
1520 circa
incisione a bulino
Brescia, Fondazione Brescia Musei,
Musei Civici di Arte e Storia, Pinacoteca
Tosio Martinengo

GIULIO BONASONE
(Bologna, 1500 circa – 1574)
*I troiani fanno entrare il cavallo all'interno
delle mura della città*
1545
acquaforte
Chiari, Pinacoteca Repossi

ANONIMO
Ulisse e le sirene
1610 circa
olio su tavola
Città di Castello, collezione privata

BECCAFUMI (DOMENICO DI JACOPO
DI PACE)
(Monteaperti, 1486 – Siena, 1551)
Penelope

1514 circa
olio su tavola
Venezia, Seminario Patriarcale,
Pinacoteca Manfrediana

BERTOJA (JACOPO ZANGUIDI)
(Parma, 1544 – 1574)
Il Giudizio di Paride
1568 circa
olio su intonaco trasferito su tela
ingessata
Parma, Complesso Monumentale Pilotta,
Galleria Nazionale

THEODOOR VAN THULDEN
('S-Hertogenbosch, 1606 – 1669)
Ulisse è riconosciuto dal cane Argo
1633
acquaforte
Chiari, Pinacoteca Repossi

ANONIMO
Ulisse incontra l'ombra di Tiresia negli inferi
post 1633
matita rossa su carta bianca
Modena, Galleria estense

ANONIMO
*Polifemo scopre Ulisse e i compagni diretti
verso la sua caverna*
post 1633
matita rossa su carta bianca
Modena, Galleria estense

SCUOLA DI PELLEGRINO TIBALDI
Storie di Ulisse
1550-1552
vetrata policroma impiombata
Bologna, Accademia delle Scienze
dell'Istituto di Bologna

MARCO DENTE
(Ravenna, 1493 circa – Roma, 1527)
Laocoonte
inizi del XVI secolo
bulino
Roma, Istituto Centrale per la Grafica

*Les XXe espistres d'Ovide translatées de
latin en francois par reverend pere en Dieu
monseigneur l'evesque d'Angoulesme maistre
Octavien de Saint-Gelais*, fine del XV
secolo, manoscritto pergameneo
Parigi, Bibliothèque nationale de France
- Département de Manuscrits

PARMIGIANINO (FRANCESCO
MAZZOLA)
(Parma, 1503 – Casalmaggiore, 1540)
*Due studi della stessa testa di giovane di
profilo (dal Laocoonte)*
1524-1526 circa
tracce di pietra nera o carboncino, penna
e inchiostro, pennello e inchiostro
diluuto, biacca, parziale puntinatura
(sulla figura a sinistra) su carta cerulea
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto
dei Disegni e delle stampe

PARMIGIANINO (FRANCESCO
MAZZOLA)
(Parma, 1503 – Casalmaggiore, 1540)
*Circella beve la pozione magica di fronte a
degli uomini su una nave*
1524-1526 circa

pietra nera, penna e inchiostro, pennello
e inchiostro diluito, biacca su carta beje
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto
dei Disegni e delle Stampe

FILIPPINO LIPPI
(Prato, 1457 – Firenze, 1504)
Morte di Laocoonte
1493-1494
penna, inchiostro marrone, acquarello
su carta bianca
Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto
Disegni e Stampe

VINCENZO DE' ROSSI
(Fiesole, 1525 – Firenze, 1587)
Laocoonte
1570 circa
marmo
collezione privata, courtesy Galleria del
Laocoonte, Roma-Londra

Calco del Laocoonte
fine del XVIII secolo, calco dall'originale
in marmo
gesso
Città del Vaticano, Musei Vaticani

9. UMANE PASSIONI E NATURA IDEALE NEL MITO SEICENTESCO

GERAERT VAN DER STRECKEN
(attivo a Bruxelles, 1647 – 1677)
da un cartone di JACOB JORDAENS
(Anversa, 1593 – 1678)
Ulisse minaccia Circe
1665-1666
arazzo, trama di lana e seta con fili d'oro
e d'argento negli stemmi
Roma, Palazzo del Quirinale –
Segretariato generale della Presidenza
della Repubblica

CORNELIS VAN POELENBURGH
(Utrecht, 1594 – 1667)
La dea Calipso salva Ulisse
1630 circa
olio su rame
Stoccolma, Statens Historiska Museer

PIETER PAUL RUBENS
(Siegen, 1577 – Anversa, 1640)
Paesaggio con Ulisse nell'isola dei Feaci
1630 circa
olio su tavola
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Palazzo
Pitti, Galleria Palatina

LIVIO MEHUS
(Oudenaarde, 1627 – Firenze, 1691)
Battaglia tra Greci e Troiani
1670 circa
olio su tela
Regno Unito, collezione privata

PSEUDO CAROSELLI
(attivo a Roma, secondo quarto del XVII
secolo)
*Una maga (Circe?) rende mansueti un leone,
un ghepardo e un cinghiale*
1630 circa
olio su tela
Arezzo, Museo Nazionale d'Arte
Medievale e Moderna - Polo Museale
della Toscana

- PSEUDO CAROSELLI
(attivo a Roma, secondo quarto del XVII secolo)
Maga con animali (Circe)
1630 circa
olio su tela
Arezzo, Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna - Polo Museale della Toscana
- GUERCINO (GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI)
(Cento, 1591 – Bologna, 1666)
Circe restituisce forma umana ai compagni di Ulisse
1618 circa
affresco strappato trasferito su tela
Cento, Pinacoteca Civica
- GRECHETTO (GIOVANNI BENEDETTO CASTIGLIONE)
(Genova, 1609 – Mantova, 1664)
La maga Circe
1655 circa
olio su tela
La Spezia, Museo Civico "Amedeo Lia"
- GRECHETTO (GIOVANNI BENEDETTO CASTIGLIONE)
(Genova, 1609 – Mantova, 1664)
La maga Circe
1651 circa
olio su tela
Milano, Museo Poldi Pezzoli
- LUDOVICO POZZOSERRATO?
(Anversa o Malines, 1550 circa – Treviso, 1604-1605)
Circe prepara il banchetto per Ulisse
ultimo quarto del XVI secolo
olio su tavola
Regno Unito, collezione privata
- JAN STEEN (attribuito)
(Leida, 1626 – 1679)
Circe
1665-1670
olio su tela
Chester, Grosvenor Museum
- WILLEM VAN MIERIS
(Leida, 1662 – 1747)
Ulisse minaccia Circe
1690
olio su tavola
Omaha (Nebraska), Joslyn Art Museum
- GIACOMO DEL PO
(Roma, 1652 – Napoli, 1726)
La maga Circe
1708-1710
olio su tela
Matera, Museo di Palazzo Lanfranchi, Collezione Camillo d'Errico di Palazzo San Gervasio
- BERNARDINO MEI
(Siena, 1612 – Roma, 1676)
Oreste uccide Egisto e Clitemnestra
1654
olio su tela
Collezione Banca Monte dei Paschi di Siena
- FRANCESCO FURINI
(Firenze, 1603 – 1646)
Ila e le ninfe
1632
olio su tela
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti, Galleria Palatina
- CLAUDE LORRAIN (CLAUDE GELLÉE)
(Chamagne, 1600 – Roma, 1682)
Marina con Ulisse ricevuto dalle figlie di Licomede
1648-1650
olio su tela
San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage
- LUCA GIORDANO
(Napoli, 1634 – 1705)
Ulisse e Calipso
1675 circa
olio su tela
Rovigo, Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi
- MICHELE DESUBLEO
(Maubeuge, 1602 – Parma, 1676)
Ulisse incontra Nausicaa
1666 circa
olio su tela
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
- ISAAC MOILLON
(Parigi, 1614 – 1673)
Ulisse riceve da Eolo l'otre con i venti
1660-1665
olio su tela
Le Mans, Musée de Tessé
- PIETRO PAOLINI
(Lucca, 1603 – 1681)
Penelope che mostra al capo dei Proci di non aver ancora ultimato la tela
1638-1640 circa
olio su tela
Regno Unito, collezione privata
- JACOB JORDAENS
(Anversa, 1593 – 1678)
Ulisse nella grotta di Polifemo
1630-1635
olio su tela
Mosca, Museo Pushkin
- 10. DEI ED EROI. LE FORME NEOCLASSICHE DEL MITO**
- JAMES BARRY
(Cork, 1741 – Londra, 1806)
Ritratti di Barry e Burke come Ulisse e un compagno di viaggio in fuga dalla caverna di Polifemo
1776
olio su tela
Cork, Crawford Art Gallery
- GIUSEPPE BOTTANI
(Cremona, 1717 – Mantova, 1784)
Atena, diradata la nebbia, rivela Itaca a Ulisse
1775
olio su tela
Pavia, Musei Civici
- GIUSEPPE BOTTANI
(Cremona, 1717 – Mantova, 1784)
Ulisse, trasformato da Atena in mendicante, torna a Itaca
1775
olio su tela
Pavia, Musei Civici
- ANGELICA KAUFFMANN
(Coira, 1741 – Roma, 1807)
Penelope al telaio
1764
olio su tela
Brighton & Hove, The Royal Pavilion & Museums
- ANGELICA KAUFFMANN
(Coira, 1741 – Roma, 1807)
Il dolore di Telemaco
1783
olio su tela
New York, The Metropolitan Museum of Art
- BERNARDINO NOCCHI
(Lucca, 1741 – Roma, 1812)
Il pianto di Ulisse
1794
olio su tela
Modena, Musei Civici
- FRANÇOIS-XAVIER FABRE
(Montpellier, 1766 – Parigi, 1837)
Ulisse e Neottolema tolgono a Filottete l'arco e le frecce di Eracle
1800
olio su tela
Montpellier Méditerranée Métropole, Musée Fabre
- FRANÇOIS-XAVIER FABRE
(Montpellier, 1766 – Parigi, 1837)
Ulisse riconosciuto dalla sua balia Euriclea (il ritorno di Ulisse)
1799
olio su tela
Montpellier Méditerranée Métropole, Musée Fabre
- CHRISTOPHE THOMAS DEGEORGE
(Blanzat, 1786 – Clermont-Ferrand, 1854)
Ulisse e Telemaco uccidono i pretendenti
1812
olio su tela
Clermont Auvergne Métropole, Musée d'art Roger-Quilliot
- LÉON PALLIÈRE
(Bordeaux, 1787 – 1820)
Ulisse e Telemaco massacrano i pretendenti di Penelope
1812
olio su tela
Parigi, Beaux-Arts de Paris
- PETER VON CORNELIUS
(Düsseldorf, 1783 – Berlino, 1867)
Ulisse nell'antro di Polifemo
1803
olio su tela
Düsseldorf, Kunstpalast
- JOHANN HEINRICH FÜSSLI
(Zurigo, 1741 – Londra, 1825)
Tiresia predice il futuro a Ulisse
1803 circa
olio su tela
Cardiff, National Museum Wales

- FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)
Ajace d'Oileo naufrago s'aggrappa ad uno scoglio imprecando gli Dei
1822
olio su tela
collezione privata
- FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)
Ulisse alla corte di Alcino
1813
olio su tela
Banca d'Italia
- FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)
Ulisse alla corte di Alcino
1813
olio su tela
Roma, Accademia Nazionale di San Luca
- FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)
Laocoonte, figlio di Priamo e sacerdote di Apollo, vittima, coi figli, della vendetta di Minerva, per cui partirono due grossi serpenti da Tenedo per avvinghiarli a morte nelle loro spire
1812
olio su tela
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera
- BALDASSARRE CALAMAI
(Firenze, 1787 – 1851)
Ulisse nella dimora di Circe
1824
olio su tela
Bologna, Istituzione Bologna Musei / MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
- GAETANO GANDOLFI
(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)
Ulisse si sottrae all'incantesimo di Circe grazie all'aiuto di Mercurio
1766
olio su tela
Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese
- HENRI-ANTOINE DE FAVANNE
(Londra, 1668 – Parigi, 1752)
Le ninfe, incitate da Amore, bruciano la nave di Telemaco
1746
olio su tela
Mosca, Museo Pushkin
- JOSEPH WRIGHT OF DERBY
(Derby, 1734 – 1797)
Penelope disfa la sua tela alla luce di una candela
1783
olio su tela
Los Angeles, The J. Paul Getty Museum
- ANTON RAPHAEL MENGES
(Aussig, 1728 – Roma, 1779)
Il Parnaso
1761 circa
olio su tavola
San Pietroburgo, Museo Statale dell'Ermitage
- PIETRO GALLI
(Roma, 1804 – 1877)
Giove
1838
marmo
Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, in deposito alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
- CAMILLO PISTRUCCI
(Roma, 1811 – 1854)
Giunone
1840 circa
marmo
Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, in deposito alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
- POMPEO BATONI
(Lucca, 1708 – Roma, 1787)
Enea fugge da Troia
1754-1757
olio su tela
Torino, Musei Reali - Galleria Sabauda
- 11. IL CANTO DELLE SIRENE. SEDUZIONE E MORTE**
- JOHN WILLIAM WATERHOUSE
(Roma, 1849 – Londra, 1917)
Sirena
1900
olio su tela
Londra, The Royal Academy of Arts
- EVELYN DE MORGAN
(Londra, 1855 – 1919)
La sirenetta
1886-1888
olio su tela
De Morgan Collection - courtesy De Morgan Foundation
- WILLIAM HILTON
(Lincoln, 1786 – Londra, 1839)
La sirena di Galloway
1810 circa
olio su tela
Knutsford, Tabley House Collection - University of Manchester
- MAX KLINGER
(Lipsia, 1857 – Grossjena, 1920)
Tritone e Nereide (La sirena)
1895
olio su tela
Firenze, Villa Romana, in comodato presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti
- GIULIO ARISTIDE SARTORIO
(Roma, 1860 – 1932)
Sirena (Abisso verde)
1893
olio su tela applicata su tavola
Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
- CESARE VIAZZI
(Alessandria, 1857 – Predosa, 1943)
Le sirene
1901
olio su tela
Collezione Siniscalchi
- LÉON BELLY
(Saint-Omer, 1827 – Parigi, 1877)
Ulisse e le sirene (studio)
1867
olio su tela
Saint-Omer, Musée de l'Hôtel Sandelin
- ANAÏS BEAUVAIS
(Flez-Cuzy, 1832 – Parigi, 1898)
Il pescatore
1860
olio su tela
Nevers, Musée de la Faïence et des Beaux-arts
- ALFRED GUILLOU
(Concarneau, 1844 – 1926)
Adieu!
1892
olio su tela
Quimper, Musée des Beaux-Arts
- BENEŠ KNÜPFER
(Sychrov, 1848 – Ancona, 1910)
Sirena
1900-1910
olio su tela
Regno Unito, collezione privata
- 12. DAL ROMANTICISMO ALLE INQUIETUDINI SIMBOLISTE**
- JEAN-CHARLES RÉMOND
(Parigi, 1795 – 1875)
Ulisse e Nausicaa
1830
olio su tela
Nantes, Musée des Beaux-Arts
- GIOVANNI BATTISTA GARBERINI
(Vigevano, 1819 – 1896)
Diomede e Ulisse fuggono dopo il furto del Palladio
1842
olio su tela
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera (in deposito presso Agenzia delle Dogane, Milano)
- FRANÇOIS NICOLAS CHIFFLART
(Saint-Omer, 1825 – Parigi, 1901)
Ulisse riconosciuto da Euriclea
1849
olio su tela
Saint-Omer, Musée de l'Hôtel Sandelin
- HENRI MICHEL ANTOINE CHAPU
(Le Mée-sur-Seine, 1833 – Parigi, 1891)
La partenza di Ulisse e Penelope
1853
terracotta
Le Mée-sur-Seine, Musée Henri Chapu – Musées Melun
- GIOACCHINO PAGLIEI
(Subiaco, 1852 – Roma, 1896)
Le Naiadi
1881
olio su tela
Nottingham, Castle Museum and Art Gallery
- HENRI-LUCIEN DOUCET
(Parigi, 1856 – 1895)
Il riconoscimento di Ulisse e Telemaco
1880
olio su tela
Parigi, Beaux-Arts de Paris

- JEAN ALFRED MARIOTON
(Parigi, 1863 – 1903)
Ulisse e Nausikaa
1888
olio su tela
Parigi, Musée d'Orsay
- LOUIS CHALON
(Parigi, 1866 – Francia, 1916)
Circe
1888
olio su tela
collezione privata, courtesy ED Gallery,
Piacenza
- BELA ČIKOŠ SESIJA
(Osijek, 1864 – Zagabria, 1931)
Ulisse massacrà i pretendenti
1898
olio su tela
Zagabria, Croatian Institute of History
- JEAN-CHARLES CAZIN
(Samer, 1841 – LeLavandou, 1901)
Ulisse dopo il naufragio
1890-1892
olio su tela
Londra, Tate
- EDWARD JOHN POYNTER
(Parigi, 1836 – Londra, 1919)
La grotta delle ninfe della tempesta
1902
olio su tela
Norfolk, Collection of the Hermitage
Museum & Gardens
- CÉLESTIN-ANATOLE CALMELS
(Parigi, 1822 – Lisbona, 1906)
Calypso
1853
marmo
Amiens, Collection des Musées
d'Amiens
- GIUSEPPE GRANDI
(Ganna, 1843 – 1894)
Ulisse in atto di tendere l'arco
1866 (fusione 1931)
bronzo
Milano, Galleria d'Arte Moderna
- JOHN WILLIAM WATERHOUSE
(Roma, 1849 – Londra, 1917)
Circe invidiosa
1892
olio su tela
Adelaide, Art Gallery of South Australia
- ADOLF HIRÉMY-HIRSCHL
(Timisoara, 1860 – Roma, 1933)
La nave di Ulisse fra Scilla e Cariddi
1910 circa
pastello su carta
collezione privata - courtesy Kunkel Fine
Art, Monaco di Baviera
- OTTO GREINER
(Lipsia, 1869 – Monaco di Baviera,
1917)
Ulisse e le sirene
1896
litografia a colori e oro su carta
Firenze, Collezione Emanuele Bardazzi
- OTTO GREINER
(Lipsia, 1869 – Monaco di Baviera,
1917)
Studio per "Ulisse e le sirene"
1901
pastello su carta
Roma, Collezione Raimondo Biffi
- DUILIO CABELLOTTI
(Roma, 1876 – 1960)
*Ulisse (illustrazione per Divina Commedia,
Inferno, Canto XXVI)*
1940
china, inchiostro e tempera su carta
collezione privata - courtesy Aleandri
Arte Moderna, Roma
- FRANÇOIS-LOUIS SCHMIED
(Ginevra, 1873 – Tahannaout, 1941)
Telemaco (illustrazione per Odyssée)
1930-1933
xilografia e pochoir su pergamena
Collezione F.P.
- THOMAS MILLIE DOW
(Fife, 1848 – Saint Ives, 1919)
Le sirene del Nord
1911
olio su tela
Dundee, The McManus, Dundee's Art
Gallery and Museum
- FRANZ VON STUCK
(Tettenweis, 1863 – Monaco di Baviera,
1928)
Tilla Durieux come Circe
1912-1913 circa
pastello e matita su carta
collezione privata - courtesy Kunkel Fine
Art, Monaco di Baviera
- GUSTAVE DORÉ
(Strasburgo, 1832 – Parigi, 1883)
*Dante e Virgilio davanti alle anime di Ulisse e
Diomede*
illustrazione per xilografia intagliata da
Héliodore Joseph Pisan
da Dante Alighieri, *L'Enfer*, Hachette,
Paris 1861
collezione privata

*Compositions from The Odyssey of Homer,
designed by John Flaxman, R.A. Sculptor.
Engraved at Rome by Thomas Piroli, Belland
Daldy, London 1870*
collezione privata
- Homère, *Nausikaa*, traduzione di de
Leconte de Lisle, illustrazioni di Gaston
De Latenay, L'édition d'art, H. Piazza et
Cie d'art, Paris 1899
collezione privata

Die Odysee, illustrazioni di Aristide
Maillol, Insel-Verlag, Leipzig 1910
collezione privata

*The adventures of Odysseus and the tale
of Troy*, illustrazioni di Willy Pogani,
George G. Harrap & Co. Ltd, Londra
1920
collezione privata

The Odyssey of Homer, illustrazioni di
William Russel Flint, The Medici
Society, 1924
collezione privata
- GUSTAV KLIMT
(Vienna, 1862 – 1918)
Sangue di pesce, 1898, zincografia al tratto
da *Ver Sacrum*, marzo 1898
Collezione De Donati
- ANTONELLO MORONI
(Savignano di Romagna, 1889 – Gatteo,
1929)
Odisseo, 1915, xilografia su carta
da *Bianco e nero*, Società Francesco
Francia, Bologna 1916, 1 vol
Forlì, Collezione Cerasoli

Omero, *Odissea*, Nicola Zanichelli,
Bologna 1923
Collezione F.C.
- MAX KLINGER
(Lipsia, 1857 – Grossjena, 1920)
Il diploma Leuckart (Penelope), 1895
acquaforte, bulino e acquatinta
Roma, Istituto Centrale per la Grafica
- JOSEPH UHL
(New York, 1877 – Bergen, 1945)
*Gigante che scaglia un masso sulla nave di
Ulisse*, 1915 circa
acquaforte
Collezione Antonio Bariletti
- SIGMUND LIPINSKY
(Grudziadz, 1873 – Roma, 1940)
Circe (illustrazione per l'Odissea, 1923-
1928), 1923
acquaforte e bulino
Collezione F.P.
- ANTONELLO MORONI
(Savignano di Romagna, 1889 – Gatteo,
1929)
I tritoni, 1913, xilografia a tre matrici su
carta
Forlì, Collezione Cicognani
- CARLO CARRÀ
(Quargnento, 1881 – Milano, 1966)
Nell'isola (Ulisse con i compagni)
1945
matita su carta applicata su carta
collezione privata, courtesy Galleria del
Laocoonte, Roma-Londra

13. ILLUSTRARE IL MITO

DUILIO CABELLOTTI
(Roma, 1876 – 1960)
Polifemo
1927
tempera su carta
collezione privata - courtesy Aleandri
Arte Moderna, Roma

- ARTURO MARTINI
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Morte dei Proci, 1944-1945
incisioni su linoleum
Verbania, Museo del Paesaggio
- ARTURO MARTINI
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Calipso, 1944-1945
incisioni su linoleum
Verbania, Museo del Paesaggio
- MIMMO PALADINO
(Paduli, 1948)
Aeolus
Eumaeus
Penelope
Telemachus
(illustrazioni per Mimmo Paladino, 18
incisioni per James Joyce, *Ulysses*, a cura di
B. Klüser, München 1994)
1994
acquaforte, foglia d'oro su carta Torinoko
Kuzu Japan
Collezione Roberto Gatti
- ADOLFO DE CAROLIS
(Montefiore dell'Aso, 1874 – Roma,
1728)
Circe
1923 circa
xilografia
Collezione Antonio Bariletti
- GIORGIO DE CHIRICO
(Volos, 1888 – Roma, 1978)
Il ritorno di Ulisse
1971
matita e carboncino su carta uso mano
Roma, Fondazione Giorgio e Isa de
Chirico
- 14. NOVECENTO SENZA ITACA**
- MAX KLINGER
(Lipsia, 1857 – Grossjena, 1920)
Cassandra
1895 (fusione 1903 circa)
bronzo su base di marmo
Collezione Siegfried Unterberger
- GIORGIO DE CHIRICO
(Volos, 1888 – Roma, 1978)
Ulisse
1922-1924
olio su tela
collezione privata
- ALEXANDER ROTH AUG
(Vienna, 1870 – 1946)
Ulisse. Nostalgia della patria
1910
olio su cartoncino
The Jack Daulton Collection
- LUCIEN SIMON
(Parigi, 1861 – Sainte-Marine, Combrit,
1945)
Nausicaa alla fonte
1915
olio su tela
Parigi, Petit Palais, Musée des Beaux-
Arts de la Ville de Paris
- BEATRICE OFFOR
(Sydenham, 1864 – Tottenham, 1920)
Circe
1911
olio su tela
Londra, Bruce Castle Museum (Haringey
Archive and Museum Service)
- SIGMUND LIPINSKY
(Graudenz, 1873 – Roma, 1940)
*Ulisse segue Nausicaa e le ancelle verso la
reggia di Alcino nell'isola dei Feaci*
1908 circa
olio su tela
collezione privata
- IVAN MEŠTROVIĆ
(Vrpolje, 1883 – South Bend, 1982)
Laocoonte dei miei giorni
1905
bronzo
Zagabria, Ivan Meštrović Museums –
Meštrović Atelier
- CORRADO CAGLI
(Ancona, 1910 – Roma, 1976)
La nave di Ulisse
1934
olio su tavola
collezione privata - courtesy Archivio
Corrado Cagli, Roma
- ERCOLE DREI
(Faenza, 1886 – Roma, 1973)
Cassandra
1910
gesso
Faenza, Pinacoteca Comunale
- SCIPIONE (GINO BONICHI)
(Macerata, 1904 – Arco, 1933)
Il risveglio della bionda sirena
1929
olio su tavola
Rivoli, Collezione Fondazione Francesco
Federico Cerruti per l'Arte, deposito
a lungo termine al Castello di Rivoli,
Museo d'Arte Contemporanea
- LEONCILLO (LEONCILLO LEONARDI)
(Spoleto, 1915 – Roma, 1968)
Sirena
1939
ceramica invetriata
collezione privata - courtesy Galleria del
Laocoonte, Roma-Londra
- ALBERTO SAVINIO
(Atene, 1891 – Roma, 1952)
Ulysse et Polyphème (Ulisse e Polifemo)
1929
olio su tela
Mart, Museo di arte moderna e
contemporanea di Trento e Rovereto /
Collezione VAF-Stiftung
- 15. NARRAMI, O MUSA**
- ACHILLE FUNI
(Ferrara, 1890 – Appiano Gentile, 1972)
Il Parnaso
1948-1953
tempera e foglia d'oro su tavola
collezione privata, courtesy Galleria del
Laocoonte, Roma-Londra
- GIORGIO DE CHIRICO
(Volos, 1888 – Roma, 1978)
Le Muse inquietanti
1925 (1947)
olio su tela
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea
- CARLO CARRÀ
(Quargento, 1881 – Milano, 1966)
La musa metafisica
1917
olio su tela
Milano, Pinacoteca di Brera
- ARTURO MARTINI
(Treviso, 1889 – Milano, 1947)
Ulisse
1935
gesso
Vicenza, Palazzo Thiene, Collezione
Banca Popolare di Vicenza in
liquidazione coatta amministrativa
- MARIO SIRONI
(Tempio Pausania, 1885 – Milano, 1961)
La Solitudine
1925-1926
olio su tela
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea
- ARTE ROMANA
Testa di Ulisse
4-26 d.C.
copia da originale ellenistico bronzeo del
170-160 a.C.
marmo docimio
dalla grotta di Sperlonga
Sperlonga, Museo Archeologico
Nazionale e Area Archeologica - Polo
Museale del Lazio
-
- THE ENCOUNTER. ULISSE E LA
VIDEO ART DI BILL VIOLA**
- BILL VIOLA
(New York, 1951)
The Encounter
2012
video a colori ad alta definizione su
monitor, 19:19 minuti
performer: Genevieve Anderson, Joan
Chodorow
courtesy Bill Viola Studio

ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



COLLABORAZIONI

Art Gallery of South Australia,
Adelaide

Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea
di Roma

Gallerie degli Uffizi, Firenze

J. Paul Getty Museum,
Los Angeles

Kunsthistorisches Museum,
Vienna

Musée d'Orsay et de l'Orangerie,
Parigi

Musei Capitolini, Roma

Musei Reali, Torino

Musei Vaticani, Città del Vaticano

Museo Archeologico Nazionale e
Area Archeologica di Sperlonga

Museo Archeologico Nazionale
di Atene

Museo Archeologico Nazionale
di Napoli

Museo dell'Ermitage,
San Pietroburgo

Museo Puskin, Mosca

Petit Palais, Musée des Beaux

Arts de la Ville de Paris

Prague Castle, Praga

Regione Siciliana

Royal Academy of Arts, Londra

Stichting Kunstsien, Werchter

Tate Britain, Londra

The Metropolitan Museum
of Art, New York

Université de Genève - Unité
d'archéologie classique, Ginevra

PATROCINI

Senato della Repubblica

Ministero degli Affari Esteri e
della Cooperazione

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

IBC – Istituto per i Beni Artistici
Culturali e Naturali della
Regione Emilia Romagna

Alma Mater Studiorum -
Università di Bologna

Regione Emilia Romagna

Ufficio Scolastico Regionale
Emilia Romagna

ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Paolucci
Presidente

Gianfranco Brunelli
Direttore generale

Gianfranco Brunelli
Francesco Leone
Fernando Mazzocca
Fabrizio Paolucci
Paola Refice
Curatori della mostra

Marco Antonio Bazzocchi
Gioacchino Barbera
Stefano Benetti
Emanuela Fiori
Luigi Maria Gattuso
Valeria Li Vigni
Alessia Mistretta
Francesco Parisi
Ines Richter
Ulisse Tramonti
Daniela Vullo

RESTAURI

Dante Alighieri, *Divina Commedia*. Biblioteca del Santuario della Verna, Chiusi della Verna

Domenico Beccafumi, *Penelope*. Pinacoteca Manfrediniana del Seminario Patriarcale, Venezia

Bottega dell'Italia Settentrionale (detta "Bottega a tratteggi"), *Cofanetto con storie di Paride*. Museo Nazionale di Ravenna

Baldassarre Calamai, *Ulisse nella dimora di Circe*. MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Christophe Thomas Degeorge, *Ulisse e Telemaco uccidono i pretendenti*. Musée d'art Roger-Quilliot, Clermont-Ferrand

Thomas Millie Dow, *Le sirene del Nord*. The McManus - Dundee's Art Gallery and Museum

Gaetano Gandolfi, *Ulisse si sottrae all'incantesimo di Circe grazie all'aiuto di Mercurio*. Musei Civici di Palazzo Farnese, Piacenza

Francesco Hayez, *Ulisse alla corte di Alcinoos*. Accademia Nazionale di San Luca, Roma

Isaac Moillon, *Eolo dona i venti a Ulisse*. Musée de Tessé, Le Mans

Cornelis van Poelenburgh, *Calipso salva Ulisse*. Statens Historiska Museer, Stoccolma

Peter von Cornelius, *Ulisse nell'antro di Polifemo*. Museum Kunstpalast, Düsseldorf

Apollo. Musei Civici di Mantova

Ulisse e le ombre dei morti (Ulisse agli Inferi incontra l'ombra di Tiresia). Gallerie Estensi, Modena

Ulisse sbarca nell'isola di Polifemo (Polifemo scopre Ulisse e i compagni nella sua caverna). Gallerie Estensi, Modena

ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE SICILIANA

La mostra *Ulisse. L'arte e il mito* è l'occasione per la Regione Siciliana, che vi partecipa con importanti reperti archeologici, di aderire a una visione del mondo di un personaggio il cui potere è straordinariamente evocativo per i tempi che viviamo.

La figura di Ulisse, nel corso dei secoli, ha agito con gran forza sull'immaginario letterario, fino a entrare a far parte della comune cultura europea.

La sua proverbiale *curiositas*, la sua intraprendenza e la sua astuzia ne fanno un vero e proprio simbolo dell'Uomo, oggettivazione concreta di tutte quelle capacità e abilità che lo rendono tale, modello per il mondo antico, greco e non solo.

Ulisse, eroe dalla proverbiale *calliditas* che ha saputo sfruttare gli strumenti della civiltà per sconfiggere nemici e rivali, è sapiente navigatore di correnti marine e peripli esistenziali.

Dai mari che Odisseo ha solcato, la Sicilia, attraverso i suoi istituti specializzati, ha sviluppato un originale *know-how* con cui ha tratto in salvo testimonianze e reperti della civiltà mediterranea, dandosi la missione di offrirli alla fruizione universale.

Alcuni di questi ritrovamenti raccontano ai visitatori della rassegna l'unicità del patrimonio culturale dell'Isola: i preziosi lingotti di oricalco, il metallo che nel racconto platonico adorna la reggia di Atlantide, alcuni strumenti della guerra per mare e, in anteprima mondiale, un lacerto della nave greca di Gela.

Sono pertanto onorato, come Presidente della Regione Siciliana, di assicurare la partecipazione della mia comunità a questo importante evento, al quale auguro di interpretare con successo il ruolo di crocevia di terre e culture e di poter essere vero simbolo di valore universale.

NELLO MUSUMECI

Presidente della Regione Siciliana



Regione Siciliana

Centro Diego Fabbri di Forlì

Audio guida per non vedenti e ipovedenti



La mostra “Ulisse. L’arte e il mito”, grazie alla collaborazione tra il Centro Diego Fabbri di Forlì e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, sarà accessibile anche al pubblico non vedente e ipovedente tramite un servizio di audioguida specificatamente realizzato per l’utenza di riferimento.

Il servizio prevede l’audiodescrizione di 18 opere, le più significative, integrate da informazioni sulle varie sezioni, strutturando in tal modo un percorso museale completo ed esaustivo per comprendere pienamente lo spirito dell’esposizione e i suoi contenuti.

Il visitatore recandosi direttamente ai Musei San Domenico potrà collegarsi, attraverso il proprio smartphone, ad un link dedicato fornito dal personale di biglietteria e usufruire del servizio in maniera autonoma.

Sempre rivolti al pubblico non vedente e ipovedente sono inoltre previsti percorsi e azioni collaterali di avvicinamento e approfondimento sull’esposizione (laboratori didattici, visite guidate, incontri, etc...).

La fruibilità della cultura da parte dell’ampio pubblico costituisce un valore aggiunto per l’esposizione, creando anche un percorso di integrazione e valorizzazione dell’individuo. Questo pone la mostra “Ulisse. L’arte e il mito” e la città di Forlì come punto di riferimento e avanguardia nazionale in termini di accessibilità culturale.

Per info

0543.30244 – info@centrodiegofabbri.it

Il Centro Diego Fabbri nasce della collaborazione di più soggetti attorno ai temi del teatro e dei diversi linguaggi culturali (musica, letteratura, arte visiva, cinematografia, etc...), tanto cari al noto drammaturgo italiano, al quale l’istituzione è dedicata. Ad oggi il Centro ha all’attivo una serie di azioni culturali volte tanto alla formazione dello spettatore, quanto all’accessibilità ai linguaggi artistici per un più vasto pubblico: dal progetto “Scuola dello Spettatore” (incontri, conferenze, concerti, reading musicali, etc...), alla collaborazione con l’Azienda UsI della Romagna per la promozione dell’attività teatrale e musicale svolta dal “Dirigibile” (gruppo composto da pazienti del Centro Diurno Psichiatrico di Forlì), al progetto “Teatro. No Limits” di audiodescrizione e sopratitolaggio di spettacoli teatrali. In questi anni inoltre, il Centro ha sviluppato una serie di azioni rivolte alle giovani generazioni per incentivare la formazione e la conoscenza dei vari linguaggi dello spettacolo e della cultura in generale, con uno sguardo attento alle politiche culturali europee. Ricordiamo i progetti europei realizzati grazie ai contributi della Commissione Europea (Europa Creative, Erasmus+, Europa per il Cittadino): Pop Drama, KeepInMind, CASTLE, EUROPOLY, I can Volunteer. Sempre nell’ottica di valorizzazione del pensiero di Diego Fabbri, l’istituzione promuove la nuova drammaturgia attraverso il Premio internazionale di scrittura teatrale a lui dedicato. Il Centro Diego Fabbri vede tra i suoi soci l’Università di Bologna, la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Forlì, Famiglia Fabbri e l’Associazione “Incontri Internazionali Diego Fabbri”.

www.centrodiegofabbri.it

Seguici su:

FACEBOOK - INSTAGRAM

Mediafriends nasce nel 2003, come l'Associazione del Terzo Settore di **Mediaset, Mondadori e Medusa**.

Nel corso degli anni l'associazione ha promosso numerosi eventi, televisivi e non, finalizzati alla raccolta di fondi per finanziare i progetti di associazioni non profit.

In 16 anni Mediafriends ha raccolto più di **72 milioni di euro** e finanziato **270 progetti in tutto il mondo**.

L'iniziativa più nota di Mediafriends è **Fabbrica del Sorriso**, una grande raccolta fondi (televisiva e sul territorio) a cadenza annuale, rivolta al mondo dell'infanzia. Molti i temi affrontati: ricerca medica, cure in ospedale e a casa, fame, mancanza, educazione e disabilità, emarginazione e povertà.

Il buon esito dei progetti finanziati viene presentato attraverso una continua opera di rendicontazione sul territorio, a cui viene dato spazio attraverso i diversi canali di informazione (tv e web).

L'impegno di Mediafriends si sviluppa inoltre attraverso la concessione a titolo gratuito di spazi per la trasmissione di spot sociali. Sono oltre **6000 gli spot** all'anno dedicati alla comunicazione di altre associazioni.

Oltre a Fabbrica del Sorriso e alla comunicazione sociale, Mediafriends svolge da sempre un ruolo importante sul territorio con una serie di iniziative e progetti:

- Organizzazione di raccolte fondi per EMERGENZE (terremoti, tsunami, alluvioni);
- Organizzazione di MOSTRE;
- Organizzazione di LABORATORI e CONVEGNI dedicati al Terzo Settore;
- Attività EDITORIALI;
- Organizzazione e supporto di A REGOLA D'ARTE, un progetto educativo indirizzato ai ragazzi (scuole elementari e medie) delle periferie italiane. Nato come un campus estivo nel Centro di aggregazione Barrio's, nel quartiere Barona di Milano e incentrato su due attività, rugby e musica, oggi il progetto si è esteso a molte realtà milanesi ed è attivo anche a Palermo, L'Aquila e Napoli.

Per ulteriori informazioni



ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Forlì, Musei San Domenico
15 febbraio - 21 giugno 2020



PROGETTO DI ALLESTIMENTO

Chissà come descriverebbe Omero l'allestimento della mostra "Ulisse. L'arte e il mito", progettato dallo Studio Lucchi & Biserni per la quindicesima esposizione dei Musei San Domenico di Forlì. Forse inizierebbe come nel libro primo dell'Odissea, dove invoca la Musa di raccontargli le gesta di "quell'uom di moltiforme ingegno" che riuscì a ritornare a Itaca dopo venti lunghi anni, prendendo ispirazione dai resti della barca più antica mai trovata, recuperata al largo della costa di Gela, ricomposta su piccoli piedistalli di plexiglass trasparente posizionati su una piattaforma dal piano a specchio fumè nel centro della navata della chiesa di San Giacomo. Il tavolo suggerisce il tema dello studio e dell'analisi delle parti mai esposte e fin qui mai ricomposte. La trasparenza consente di restituire al relitto il contesto acquatico del suo rinvenimento. Il colore blu marino accompagna il viaggiatore-visitatore della mostra.

Allineate alla barca, a creare un filo conduttore tra arte antica e arte contemporanea, c'è la statua di Zeus e il cavallo di Mimmo Paladino, dal cui fianco emerge una figura umana, un Ulisse senza tempo. Forse annuirebbe alla scelta di allestire il *Concilio degli dei* nelle cappelle laterali, statue che spiccano sul blu, che a seconda della luce che lo colpiscono tende al verde creando così una variazione cromatica nelle sale espositive, usato per le pedane e i pannelli, una tinta che ricorda le acque del mare Mediterraneo e di rimando il viaggio: un viaggio che rivive nei corridoi, nelle cellette, nelle tre grandi sale del piano primo, nella sala sospesa del San Domenico sino all'opera di chiusura, il video "The Encounter" dell'artista italoamericano Bill Viola dove due donne stanno percorrendo ognuna il proprio viaggio, hanno un breve incontro e la più anziana sembra consegnare alla giovane la propria conoscenza per poi riprendere il proprio percorso di vita.

Chissà se saranno le sirene ad attirare i passanti oppure l'enorme cavallo bianco ideato dallo Studio Lucchi & Biserni che campeggia sul piazzale antistante i Musei, e una volta entrati diventare parte dell'equipaggio di Ulisse; chissà se sentiranno Penelope mentre tesse la tela, e forse di notte un guardiano potrebbe udirla mentre la disfa.

Di certo c'è che il poema epico di Omero rivive ancora dopo millenni e nei tortuosi sentieri del fato è arrivato sino a Forlì.

Studio Lucchi & Biserni



AUDIOGUIDA PER "Ulisse. L'arte e il mito".

Start ha prodotto e realizzato un'audioguida che si snoda attraverso le 15 sezioni della mostra "**Ulisse. L'arte e il mito**".

Il **percorso adulti**, in **italiano** e **inglese**, dura circa **60 minuti** e prevede: 1 benvenuto alla mostra e 34 commenti alle opere.

Il **percorso bambini**, invece, dura circa **45 minuti** e prevede: 1 benvenuto alla mostra e 18 commenti alle opere.

Un accompagnatore d'eccezione, in compagnia di una bambina dal nome evocativo, **Penelope**, guiderà il pubblico dei più piccoli alla scoperta dei capolavori, delle tematiche, delle vicende e dei protagonisti di uno dei poemi epici più letti e conosciuti di sempre: l'Odissea. Attraverso un dialogo interattivo, arricchito da suoni e musiche, il bambino sarà stimolato a cercare le opere selezionate, riconoscibili grazie al simbolo della nave greca, che rievoca quella esposta in mostra. Il discorso è pensato anche per un confronto con l'adulto che lo accompagna in mostra.

Dettagli tecnici:

- Il servizio è compreso nel biglietto di ingresso alla mostra



START - SERVICES & TECHNOLOGY FOR ART

www.startart.it

La Start è nata nel 2008. Le nostre audioguide, video guide e palmari multilingue sono strumenti innovativi, tecnologici e di alta qualità, ma molto semplici da utilizzare. Con le nostre produzioni audio, la visita guidata diventa un'esperienza unica ed emozionante. Realizziamo produzioni multilingue per adulti, bambini e per visitatori con particolari necessità.



Il complesso di San Domenico collocato ai margini del nucleo medievale della città con la sua imponente mole (circa 7500 mq. di superficie utile su un'area di quasi due ettari) costituisce, anche in termini dimensionali, una parte fondamentale del centro storico di Forlì.



Il complesso è formato dalla Chiesa di San Giacomo Apostolo, oggi vocata ad auditorium, e dal Convento San Domenico, sede della sezione antica della Pinacoteca Civica, nel quale vengono allestite esposizioni d'arte tematiche e mostre di rilievo internazionale. Nel corso di alcuni sondaggi è stata scoperta la decorazione pittorica del refettorio, costituita da due importanti affreschi, oggi completamente restaurati: il *Miracolo dei pani di San Domenico* sulla parete sud, *La Crocifissione ed episodi della vita di San Domenico* sulla parete nord, dipinto nel 1520 da Girolamo Ugolini.

Il percorso espositivo della Pinacoteca prevede di visitare per prima l'ala di destra, dove sono collocate le opere più antiche: tra le altre, il *Trittico con Storie della Vergine e Santi* del Maestro di Forlì, il *Corteo dei Magi* del misterioso "Augustinus", l'affresco col *Pestapepe*, le opere del Beato Angelico e di Lorenzo di Credi, la grande *Crocifissione* di Marco Palmezzano e infine le due arche sepolcrali, quella del Beato Giacomo Salomoni (anonimo, 1340) e quella del Beato Marcolino Amanni (Antonio Rossellino e bottega, 1458), entrambi padri domenicani vissuti tra le mura del convento forlivese. Accanto a quest'ultima dal settembre 2013 si può ammirare, grazie alla disponibilità dell'ordine domenicano che ne è proprietario, la *Madonna della Pace*, tavola dipinta da Vitale da Bologna, davanti alla quale lo stesso Beato Marcolino pregava.





Il percorso prosegue nell'ala di sinistra, con le opere di Marco Palmezzano, Baldassarre Carrari, Nicolò Rondinelli, Francesco Zaganelli, Luca Longhi, fino al manierismo di Francesco Menzocchi, Livio Agresti e Livio Modigliani.

Le restanti sale e la galleria espongono, in continuo dialogo, una ricca documentazione di opere del tardo manierismo e del primo Seicento emiliano e romagnolo. L'ultima sala, con *la Fiasca con fiori* del Maestro della *Fiasca* di Forlì, una delle nature morte più significative nel panorama italiano del Seicento e i dipinti di Carlo Magini e di Nicola Bertuzzi, anticipa il percorso futuro della Pinacoteca.

La sala ovale ospita infine *Ebe*, celebre opera dello scultore Antonio Canova, massimo esponente del neoclassicismo.

La decennale collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha permesso ai Musei San Domenico di diventare lo scenario per esposizioni temporanee di grande rilevanza per qualità e quantità delle opere, oltre che per successo di pubblico. Fra le altre *Liberty. Uno stile per l'Italia Moderna* (2014), *Boldini. Lo spettacolo della modernità* (2015) e *Piero della Francesca. Indagine su un mito* (2016).



Musei San Domenico

Piazza Guido da Montefeltro, 12 - 47121 Forlì (FC)

Tel. 0543 712659

museisandomenico.forli@comune.forli.fc.it

www.cultura.comune.forli.fc.it

Seguici anche su:

Facebook, Instagram, Twitter

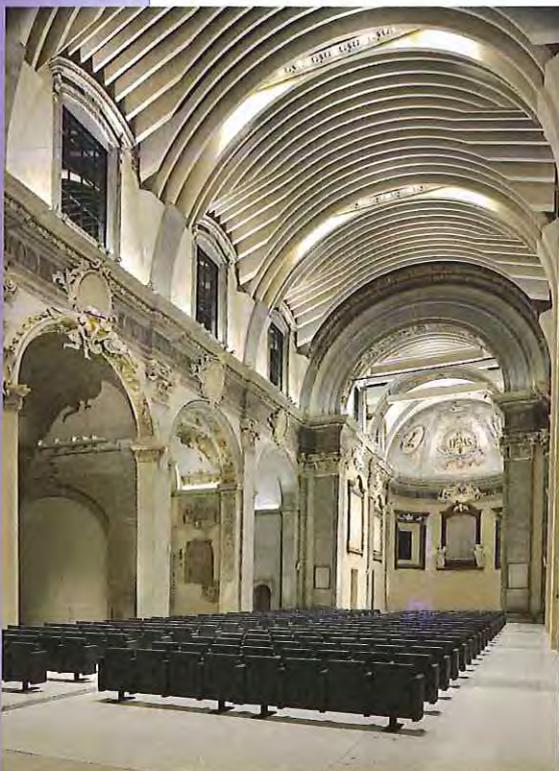




Chiesa di San Giacomo Apostolo

Luogo di memoria plurisecolare restituito alla Città dopo oltre due secoli, la Chiesa di San Giacomo è parte integrante dei Musei San Domenico e ne amplia le funzioni, costituendo un valore aggiunto di grande peso.

La sala, predisposta per accogliere strutture impiantistiche e meccaniche specifiche e dotata di un soffitto da cui possono scendere attrezzature ed allestimenti vari, è utilizzata da maggio 2015 per concerti, convegni e performances artistiche.



L'insediamento originario era costituito da una chiesa piccola e semplice, con annesso convento sul lato meridionale.

Lo stato attuale è in gran parte frutto del grande rinnovo settecentesco, al quale seguì una fase di progressivo degrado che culminò con il crollo (1978) di parte della copertura e della facciata meridionale.

A partire dagli anni '90, il Comune ha avviato un processo di graduale recupero.

L'intervento decisivo per la ricostruzione della chiesa si è svolto dal 2007 al 2012, anno in cui le grandi mostre hanno iniziato ad animare gli spazi restaurati.

All'interno è stato ricollocato il grande dipinto ad olio su tela "La crocifissione", esposto per decenni nella Pinacoteca di Palazzo Merenda e restaurata grazie al lascito testamentario di Euro Bentini. Secondo alcune ipotesi, il dipinto potrebbe essere opera dell'artista Tommaso Missiroli (Faenza 1635? - 1713).



Il piano interrato infine è destinato ad accogliere il museo del monumento stesso, con visione diretta dei reperti archeologici ed illustrazione multimediale della storie e della vita del convento.



COMUNE DI FORLÌ

Per informazioni

Servizio Cultura e Musei

Via C. Albicini, 12 - 47121 Forlì (FC)

Tel. 0543 712627

Fax. 0543 712618

E-mail: musei@comune.forli.fc.it

www.cultura.comune.forli.fc.it

Seguici anche su:

Facebook, Instagram, Twitter



PALAZZO ROMAGNOLI

COLLEZIONI DEL NOVECENTO

A due passi dai Musei San Domenico, Palazzo Romagnoli ospita le Collezioni del Novecento.

L'intero primo piano è dedicato all'esposizione permanente della prestigiosa Collezione Verzocchi. Questa Collezione, nata dalla volontà di un affermato imprenditore d'origine forlivese e donata al Comune di Forlì nel 1961, raccoglie settanta quadri di artisti italiani di generazioni diverse e di diverse tendenze artistiche, da Guttuso a Donghi, da Vedova a De Chirico, uniti da uno stesso filo conduttore: Il Lavoro.



La singolare impresa di Giuseppe Verzocchi (Roma 1887 – Milano 1970), libero imprenditore, appassionato e tenace industriale delle costruzioni, viene illustrata non solo attraverso l'esposizione di tutti i dipinti, ma viene contestualmente narrata a partire da una selezione di documenti, fra i quali fotografie, oggetti e testimonianze scritte.

La visita al Palazzo prosegue al primo piano con la sezione "La Grande Romagna" che illustra alcuni aspetti salienti della vicenda figurativa del secolo scorso a Forlì.



In particolare sono qui esposti oli ed incisioni di Morandi della Donazione Righini, le sculture di Wildt legate alla figura di Raniero Paulucci de Calboli e una selezione di opere pittoriche e plastiche rappresentative del vasto e composito patrimonio novecentesco forlivese.



COMUNE DI FORLÌ

Per informazioni

Servizio Cultura e Musei

Via C. Albicini, 12 - 47121 Forlì (FC)

Tel. 0543 712627

Fax. 0543 712618

E-mail: musei@comune.forli.fc.it

www.cultura.comune.forli.fc.it

Seguici anche su:

Facebook, Instagram, Twitter



ULISSE

L'ARTE E IL MITO

Musei San Domenico, Forlì • 15 febbraio - 21 giugno 2020



main partner

INTESA  SANPAOLO

platinum partner



cultural partner



media partner



Corriere Romagna



FORLITODAY.IT



ELFI TRA I PRINCIPALI PARTNER DELLA MOSTRA AI MUSEI SAN DOMENICO DI FORLÌ: **ULISSE. L'ARTE E IL MITO.**

*Un viaggio nell'arte per raccontare un itinerario senza precedenti, attraverso capolavori di ogni tempo. **Protagonista a Forlì - dal 15 febbraio al 21 giugno 2020 - una grande esposizione.** ELFI, azienda leader nel settore delle elettroforniture, fortemente legata al territorio, è orgogliosa di farsi promotrice della cultura e dell'arte per il secondo anno consecutivo, aderendo alla mostra in qualità di Platinum Partner e allo Speciale TV ad essa dedicato, on air da marzo a giugno su Sky Arte HD.*

La nuova grande Rassegna, che per l'occasione vedrà la riapertura delle porte del San Giacomo, struttura fiore all'occhiello del complesso museale, presenta oltre 200 opere tra le più significative di ogni tempo. Dall'antico al Novecento. Opere di pittura e scultura, mosaici, ceramiche e arazzi attraverso i quali raccontare il viaggio di Ulisse come viaggio dell'arte. Ulisse è l'eroe dell'esperienza umana, della sopportazione, dell'intelligenza, della parola, della conoscenza, della sopravvivenza e dell'inganno. È "l'uomo dalle molte astuzie e "dalle molte forme". Ulisse è ognuno di noi.

"Con questa partnership, commenta il Direttore Generale Sergio Lorenzi, Elfi è onorata di dare continuità alla collaborazione con i Musei San Domenico e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, iniziata un anno fa e tesa a riconfermarsi nei successi e donare al pubblico e alla critica un percorso espositivo monumentale, di forte impatto scenografico, una mostra ricca ed emozionante, che solo i grandi Musei internazionali sono in grado di programmare".

PROFILO AZIENDALE

Nati nel 2000 dall'unione dei rami commerciali dei consorzi elettrici della Romagna, quando piccoli e grandi imprenditori, hanno deciso di unirsi per diventare una realtà solida e strutturata, competitiva con le grandi aziende del settore. Fin da subito ci siamo presentati sul mercato come azienda leader nella commercializzazione di materiale elettrico in Romagna. Crescita e sviluppo si sono immediatamente tradotti in una notevole espansione geografica. Alle sette sedi iniziali se ne sono aggiunte, in breve tempo, altre cinque: tre showroom di illuminazione e le due filiali di Bologna e Fano. Oggi, dopo l'acquisizione del gruppo D.E.I. avvenuta nel 2014 e la fusione con Finpolo Spa nel 2018, possiamo contare su venticinque filiali che coprono tutto il territorio dell'Emilia Romagna, parte della Lombardia con le filiali di Cremona, Lodi, Melegnano, Vigevano e Brescia e la Toscana, con la filiale di Prato. In 20 anni di attività abbiamo realizzato numeri significativi che ci hanno reso estremamente orgogliosi: il nostro fatturato ha raggiunto i 130 milioni di euro, il patrimonio netto superato i 40 milioni di euro e il numero dei dipendenti ha registrato le oltre 350 unità. Sono dati importanti che ci soddisfano e ci incoraggiano nel proseguire il nostro progetto, rafforzando in noi la convinzione che la strada intrapresa sia quella giusta.

E infatti, già in questi primi mesi del 2020, ELFI ha acquisito un'altra piccola azienda nelle Marche, rafforzando ulteriormente la presenza a livello nazionale e l'importanza del marchio.

comunicato stampa

Forlì, 8 febbraio 2019

Hera sponsor della mostra “Ulisse.L’arte e il mito”

L’impegno del Gruppo a favore della cultura si rinnova per il quindicesimo anno consecutivo in occasione della mostra che sarà allestita presso i Musei San Domenico dal 15 febbraio al 21 giugno 2020.

Hera e Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, insieme per la cultura. Prosegue anche quest’anno fra la multiutility e i Musei di San Domenico il sodalizio, che da 14 anni contribuisce a sostenere un’offerta culturale di assoluto livello, capace di porre la città di Forlì all’attenzione di un pubblico affezionato e numeroso.

Il sipario di questo 2020 si alzerà domani sulla mostra ‘**Ulisse. L’arte e il mito**’ che sarà visitabile fino al 21 giugno. Organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, l’esposizione si occuperà di Ulisse e del suo mito, che da tremila anni domina la cultura dell’area mediterranea ed è oggi universale. Una grande viaggio dell’arte, non solo nell’arte. Le 15 sezioni in cui è suddivisa la mostra raccontano un itinerario senza precedenti, attraverso capolavori di ogni tempo: dall’antichità al Novecento, dal Medioevo al Rinascimento, dal naturalismo al neoclassicismo, dal Romanticismo al Simbolismo, fino alla Film art contemporanea.

Narratori di questa avventura saranno i capolavori di Pinturicchio, Beccafumi, Dossi, Primaticcio, Rubens, El Greco, Canova, Füssli, David, Hayez, Sartorio, Ingres, Burne-Jones, Waterhouse, Böcklin, Savinio, Sironi, Cagli, Meštrović, Martini, Bill Viola.

“Questa mostra offre una tale ricchezza di spunti e contenuti che anche quest’anno abbiamo voluto sposare il progetto messo in campo dalle istituzioni di Forlì attraverso i Musei di San Domenico - precisa **Giuseppe Gagliano, Direttore Centrale Relazioni Esterne del Gruppo Hera** – Si tratta di una collaborazione ormai storica, che testimonia l’attenzione del Gruppo alle eccellenze culturali espresse dalle comunità locali di riferimento. Esperienze che, nel tempo, hanno saputo consolidare il prestigio dei nostri territori a livello nazionale e internazionale”.

Info: www.mostraulisse.com

LINK UTILI

www.gruppohera.it

CONTATTI

Monica Guidi
Ufficio Stampa Gruppo Hera
monica.guidi@gruppohera.it
348.1534741

IMA per la mostra “Ulisse. L’arte e il mito”

**IMA contribuisce a questa prestigiosa iniziativa,
a conferma dell'importanza che il Gruppo conferisce all'arte e alla cultura**

Fondata nel 1961, IMA è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè.

Una leadership acquisita grazie a investimenti significativi nella ricerca e sviluppo, a un dialogo costante e costruttivo con gli end-user dei settori di riferimento, alla capacità del Gruppo di internazionalizzarsi e conquistare nuovi mercati. La sua storia è infatti caratterizzata da una crescita costante.

Il Gruppo ha chiuso l’esercizio 2018 con ricavi consolidati in crescita a 1,5 miliardi di euro (+13,6% rispetto al 2017) e una quota export di circa il 90%.

Il Gruppo presieduto da **Alberto Vacchi** conta circa **6.200 dipendenti**, di cui circa 2.400 all’estero, ed è presente in circa 80 paesi, sostenuto da una rete commerciale composta di **29 filiali con servizi di vendita e assistenza** in Italia, Francia, Svizzera, Regno Unito, Germania, Austria, Spagna, Polonia, Israele, Russia, Stati Uniti, India, Cina, Malesia, Thailandia e Brasile, uffici di rappresentanza in Europa centro-orientale e più di 50 agenzie.

Il Gruppo si avvale di **45 stabilimenti di produzione** tra **Italia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina.**

IMA S.p.A. è quotata alla Borsa di Milano dal 1995 ed è entrata nel segmento STAR nel 2001.

Il Gruppo IMA è titolare di oltre **1.700 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo** e ha lanciato numerosi nuovi modelli di macchine negli ultimi anni.

Per ulteriori informazioni, visitate il sito:

www.ima.it

MAPEI È PARTNER DELLA MOSTRA "ULISSE. L'ARTE E IL MITO"

Mapei rafforza il legame con la cultura attraverso il sostegno alla mostra dedicata al mito di Ulisse nei secoli, organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, presso i Musei San Domenico

Mapei è nuovamente a fianco della **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** e del **Comune di Forlì** nel sostenere in qualità di **Partner** la nuova mostra dei **Musei San Domenico "Ulisse. L'Arte e il Mito"**, in programma **dal 15 febbraio al 21 giugno 2020**.

La mostra, organizzata in 16 sezioni, ripercorre la **relazione tra arte e mito della figura di Ulisse**, eroe simbolo della conoscenza e metafora dell'esistenza umana, attraverso l'esposizione di numerosi capolavori, dai più antichi manufatti archeologici alle installazioni contemporanee e futuristiche.

Parte del ricavato della vendita dei biglietti finanzia **Mediafriends Onlus** a sostegno di **Casa Betania**, il progetto di Fondazione Buon pastore Caritas di Forlì volto a ristrutturare un'antica Chiesa per riconvertirla a **centro di accoglienza per giovani** meno fortunati e non autonomi, che attraverso un adeguato sostegno educativo e formativo verranno aiutati a reinserirsi in società.

La mostra e l'iniziativa benefica saranno promosse sulle **reti Mediaset** attraverso la trasmissione di **30 spot settimanali** per tutto il periodo dell'esposizione.

Mapei è Partner anche dello **Speciale Sky Arte** realizzato per l'occasione e in onda in prima visione giovedì 12 marzo, in prima serata e in successive 20 repliche nei mesi a seguire, fino al 21 giugno.

La collaborazione consolida l'impegno di Mapei in iniziative culturali a scopo benefico. Mapei ha già sponsorizzato negli anni precedenti altre mostre presso i Musei San Domenico: "Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini" nel 2019, "L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio" nel 2018, "Art Déco, Gli anni ruggenti in Italia" nel 2017, "Piero della Francesca. Indagine su un mito" nel 2016.

Mapei sostiene diverse **serate musicali** per la raccolta fondi destinata alla **ricerca scientifica**, tra cui quelle del **Comitato di Milano della Croce Rossa Italiana** e della **Fondazione Veronesi**.

Altre iniziative culturali di solidarietà che Mapei sostiene sono la **Celebrity Fight Night Italia** di Andrea Bocelli per la raccolta di finanziamenti per i progetti della Andrea Bocelli Foundation e il **Teatro No'hma**, che ospita spettacoli con temi culturali e di interesse sociale.

Inoltre, l'impegno di Mapei in iniziative culturali e sociali si esprime attraverso la **donazione di prodotti e Assistenza Tecnica** per interventi di restauro di costruzione o recupero di edifici esistenti, come è accaduto per il **Teatro interno del Carcere Minorile Cesare Beccaria di Milano**.

Fondata nel 1937 a Milano, Mapei oggi conta 89 consociate, inclusa la capogruppo, in 56 paesi e 83 stabilimenti produttivi in 36 paesi nei cinque continenti con un fatturato consolidato 2018 di 2,5 Miliardi di € e oltre 10.500 dipendenti nel mondo.

Alla base del successo dell'Azienda: la specializzazione nel mondo dell'edilizia attraverso l'offerta di prodotti e sistemi certificati che soddisfino le richieste dei clienti e della domanda; l'internazionalizzazione, per una maggiore vicinanza alle esigenze locali e riduzione al minimo dei costi di trasporto; la Ricerca e Sviluppo, a cui vengono destinati gli sforzi più importanti dell'Azienda sia dal punto di vista degli investimenti sia delle risorse umane.

Febbraio 2020

INTESA SANPAOLO MAIN PARTNER DELLA MOSTRA “ULISSE. L’ARTE E IL MITO” A FORLÌ

Forlì, 14 febbraio 2020 – Intesa Sanpaolo è main partner della mostra “Ulisse. L’arte e il mito”, in programma ai Musei San Domenico di Forlì dal 15 febbraio al 21 giugno 2020, che ha come obiettivo quello di indagare come l’arte abbia narrato il mito e la figura di Ulisse attraverso i secoli dall’antico al Medioevo, dal Rinascimento all’Ottocento, sino a tutto il Novecento.

La partnership prevede anche il prestito di due importanti ceramiche provenienti dalla collezione della Banca, il cratere “Pittore di Dolone” e il cratere “Pittore di Licurgo”. La collezione completa di ceramiche attiche e magnogreche di Intesa Sanpaolo si trova a Palazzo Leoni Montanari, sede delle Gallerie d’Italia di Vicenza, ed è composta da oltre cinquecento reperti provenienti dalla necropoli di Ruvo di Puglia, fiorente centro antico nell’attuale provincia di Bari. I vasi, che nel loro insieme forniscono una preziosa testimonianza della cultura e dell’arte della Grecia d’Occidente, furono prodotti tra il VI e il III secolo a.C. in Puglia e in Lucania o importati da Atene.

Intesa Sanpaolo realizza progetti, collaborazioni e scambi di opere con le principali istituzioni culturali italiane, tra cui Palazzo Strozzi, Pinacoteca di Brera, Castello di Rivoli e Palazzo Ducale di Mantova, e internazionali, come il Museo Hermitage di San Pietroburgo, con cui intercorre un accordo triennale, il Museo Pushkin di Mosca, il Metropolitan Museum of Art di New York National, la National Gallery di Londra e il Guggenheim di Bilbao.

Il Gruppo, con una lunga e consolidata tradizione, contribuisce infatti attivamente alla vita culturale del Paese con un impegno che si traduce concretamente nell’elaborazione di Progetto Cultura, contenitore strategico delle attività culturali della Banca, rinnovato di triennio in triennio e sviluppato con il supporto di un Comitato Scientifico, e nella partecipazione come sostenitori a numerose iniziative in tutta Italia. Uno dei principali obiettivi del Progetto Cultura è la conservazione, valorizzazione e condivisione con il pubblico del cospicuo patrimonio artistico del Gruppo, una delle maggiori collezioni in Europa. Il patrimonio artistico, architettonico e documentario di Intesa Sanpaolo è costituito da circa 30.000 opere, delle quali 3.500 di particolare interesse storico-artistico - tra cui i capolavori di Caravaggio, Tiepolo, Canaletto, Boccioni, Fontana, Manzoni - raccolte ed esposte in tre prestigiosi palazzi della banca ubicati nel centro di Milano, Napoli e Vicenza e trasformati in musei. A questi si aggiungerà nel 2022 a Torino la quarta sede delle Gallerie d’Italia nello storico Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo e sarà dedicata principalmente alla fotografia, grazie a una selezione di opere dalle collezioni della Banca, tra cui l’Archivio Publifoto, uno dei più importanti archivi aziendali a livello europeo.

Informazioni per la stampa:

Intesa Sanpaolo

Rapporti con i Media - Attività istituzionali, culturali e sociali

stampa@intesasanpaolo.com